

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ultimi intoppi per la spartizione dei posti nel governo

Aspra lotta per i ministri Alla DC la parte del leone

Una lettera critica di De Martino a Craxi

Stasera o domani la lista - I probabili: Forlani vice presidente del Consiglio, Andreotti agli Esteri, Fanfani agli Interni, Gorla al Tesoro, i repubblicani Spadolini e Visentini alla Difesa e alle Finanze - Bilancio a Pietro Longo?

Sequenza di cose già viste

GLI ULTIMI giorni della trattativa pentapartitica — prima della stretta finale prevista per oggi — si sono svolti all'insegna del «già visto». Gli scenari, le procedure, le stesse mosse tattiche, sono apparsi una ripetizione talvolta stanca di quanto era accaduto nei quattro anni scorsi con le fasi di avvio dei precedenti sei governi. Per prima cosa, si è deciso di rimanere fermi alla formula del pentapartito. E perché? Per quali misteriose ragioni non sono state prese in considerazione e discusse anche altre ipotesi? Nessuno è riuscito a spiegarlo in modo convincente. In ogni caso, si è preferito sfuggire ad un confronto vero, aperto, sulle prospettive a medio e a più lungo termine.

Da qui una prima caratteristica del governo Craxi che sta per essere varato: esso è stato proposto e accettato dai contraenti del patto di coalizione — e prima di tutto dalla Democrazia cristiana — come il prodotto di uno stato di necessità. Il centrismo — o socialismo — non esiste e allora si approda al pentapartito, cedendo ai socialisti la presidenza del Consiglio perché questa è la condizione di pace, di almeno iniziale «tranquillità» con il PSI, ma rifacendosi poi (come in effetti sta puntualmente accadendo sul programma e sulla distribuzione dei portafogli ministeriali).

Se questa è la ragione che sta alla base del primo governo della nona legislatura, il che già adesso permette al gruppo dirigente democristiano un gioco continuo di rialzo del prezzo, la seconda caratteristica del pentapartito è l'espressione più evidente e palpabile. Non c'è nelle idee di programma che circolano una scelta di nuovo sviluppo; è stata accettata una filosofia democristiana e repubblicana dei «due tempi», cioè: prima provvidiamo alla stretta antinflazionistica, e poi, dopo aver raggiunto un certo grado di equilibrio, si aprirà un periodo di sviluppo.

Appena il testo definitivo dei fondamenti programmatici del pentapartito sarà reso pubblico, valuteremo punto per punto, con la necessaria attenzione, le soluzioni prospettate. Ciò che però vogliamo dire fin da ora è un'altra cosa, e riguarda il modo stesso come si è giunti a certe conclusioni invece che ad altre. E mancano, anche qui, — al di là delle consultazioni formali, di una presa di contatto con le grandi forze sociali — un dibattito pubblico, impegnativo, serio, di grande respiro, che coinvolgesse forze politiche e sociali ed espressioni della cultura. Questo coraggio e questa apertura non ci sono stati. Si è preferito cacciarsi nella trama dei vertici, dei patteggiamenti riservati tra «esperti» più o meno esperti, portatori delle segretezze politiche, messaggeri di gruppi di pressione. E si è aperta così una fase di stracompromesso e di faticosi compromessi.

Spadolini ha detto l'altra sera che tutto lo sforzo, ormai, era indirizzato a trovare le «formule di equilibrio» tra le posizioni dei cinque partiti. E questo è chiaro — di carattere verbale, tra alleggerimenti diversi che non si vede come si possano comporre coerentemente ed organicamente, a meno che qualcuno non paghi alti prezzi circa i propri orientamenti. E che cosa accadrà nel momento concreto in cui verranno gli appuntamenti pratici dell'economia, del bilancio dello Stato? Forse il direttore del Popolo è un inguastabile ottimismo, quando dice che vi sono nel pentapartito tutte le premesse per una «serena e fruttuosa» collaborazione. O forse guarda questa vicenda solo dal punto di vista «istrettivo»: «Il «già visto» di questo governo non promette niente di esaltante. Anzi.

Il PRI e De Mita sul programma cantano vittoria

ROMA — I repubblicani cantano vittoria proclamando che l'ultima stesura del programma di governo — messa faticosamente a punto ieri mattina dai vicesegretari dei cinque partiti e dagli esperti — l'hanno dettata loro. I democristiani fanno altrettanto, annunciando il presidente del Consiglio che nei prossimi mesi (se i sindacati e industriali non si arriverà ad un'intesa) egli dovrà disporre a intervenire d'imperio sulle indicizzazioni e quindi a intaccare il meccanismo della scala mobile. I socialisti sono un po' più circospetti; commentano positivamente (sull'«Avanti!») la conclusione del lungo tira e molla sulla bozza di programma, ma si limitano a dire che esso rappresenta uno «sforzo di chiarezza e di concretezza». Quali modifiche sono state fatte? Spadolini aveva chiesto la riscrittura della parte economica, e a quanto pare, l'ha ottenuta. «Si è chiarito», scrive il segretario del PRI sulla «Voce repubblicana» — che la politica dei redditi, questo «sacrilégio» dei decenni trascorsi, è ora un punto fermo delle forze di maggioranza: intorno ad esso ruoterà il programma economico del governo, con l'obiettivo di riprendere la lotta senza quartiere all'inflazione». E aggiunge: «Temi fondamentali come la politica tributaria, la finanza pubblica, con riferimento alla manovra biennale, la distinzione tra assistenza e previdenza,

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Il PRI e De Mita sul programma cantano vittoria

ROMA — I repubblicani cantano vittoria proclamando che l'ultima stesura del programma di governo — messa faticosamente a punto ieri mattina dai vicesegretari dei cinque partiti e dagli esperti — l'hanno dettata loro. I democristiani fanno altrettanto, annunciando il presidente del Consiglio che nei prossimi mesi (se i sindacati e industriali non si arriverà ad un'intesa) egli dovrà disporre a intervenire d'imperio sulle indicizzazioni e quindi a intaccare il meccanismo della scala mobile. I socialisti sono un po' più circospetti; commentano positivamente (sull'«Avanti!») la conclusione del lungo tira e molla sulla bozza di programma, ma si limitano a dire che esso rappresenta uno «sforzo di chiarezza e di concretezza». Quali modifiche sono state fatte? Spadolini aveva chiesto la riscrittura della parte economica, e a quanto pare, l'ha ottenuta. «Si è chiarito», scrive il segretario del PRI sulla «Voce repubblicana» — che la politica dei redditi, questo «sacrilégio» dei decenni trascorsi, è ora un punto fermo delle forze di maggioranza: intorno ad esso ruoterà il programma economico del governo, con l'obiettivo di riprendere la lotta senza quartiere all'inflazione». E aggiunge: «Temi fondamentali come la politica tributaria, la finanza pubblica, con riferimento alla manovra biennale, la distinzione tra assistenza e previdenza,

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Francesco De Martino, che è stato a lungo segretario politico del PSI oltre che vicepresidente del Consiglio, ha indirizzato a Bettino Craxi una lettera critica nei confronti della scelta del pentapartito. Pur confermando da parte sua il rispetto della disciplina di partito, De Martino esprime edisio per la conferma dell'alleanza dei cinque partiti, che continua a giudicare — afferma — inidonea ad affrontare i sempre più gravi problemi del nostro paese. La presidenza socialista, «effetto nuovo e importante», porta a un diverso equilibrio tra i partiti della maggioranza ma non muta i rapporti esistenti. La DC vuole dividere la sinistra e proseguire in una linea moderata. E il «specchio» che si vuole affidare al PSI e al suo leader l'uno e l'altro compito. Questo spiega perché dopo la campagna elettorale molto aspra e di chiaro stampo centrista, la DC oggi abbia non solo ceduto ma quasi offerto al PSI la presidenza del Consiglio. De Martino non voterà per l'installazione degli euro-militari.

Forti contraddizioni nelle scelte di Reagan

America centrale: Stone tratta ma continuano le manovre militari USA

«I colloqui sono stati molto utili», così l'invio al ritorno da Managua e Bogotà - Diverse le dichiarazioni dei falchi Clark e Kirkpatrick - Le divisioni nell'Amministrazione



MANAGUA — Un momento del colloquio tra Richard Stone, inviato di Reagan in Centro America, e i rappresentanti del governo sandinista, padre Miguel D'Escoto, ministro degli Esteri, e Daniel Ortega, della giunta di ricostruzione. L'incontro potrebbe costituire un concreto passo avanti per una soluzione del conflitto nella regione. A Managua Stone ha visto anche Juli Joachim, diplomatico sovietico, elinghe discussioni, con risultati utili e positivi», così l'invio speciale USA ha definito le tappe in Nicaragua.

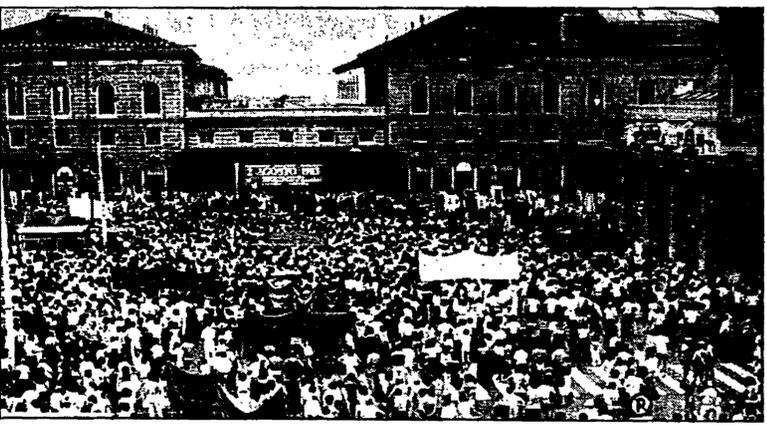
Dal nostro corrispondente NEW YORK — La politica statunitense nell'America Centrale procede, più che mai, a zig-zag. L'invio speciale della Casa Bianca, l'ex senatore democratico (conservatore) Richard Stone, si incontra, per la prima volta, con Ruben Zamora, uno dei leaders della guerriglia salvadoregna, e poi si reca a Managua per colloqui diretti con il massimo esponente del governo sandinista, Daniel Ortega, e con il ministro degli Esteri, Manuel D'Escoto, un sacerdote cattolico. Una nota di ottimismo trapela da questi colloqui. In particolare, dopo il viaggio a Managua, l'uomo di Reagan dichiara, al momento di riprendere l'aereo per Washington: «I leaders del Nicaragua hanno interpretato la mia visita in un modo assai utile e hanno trasformato il mio desiderio di visitare il Nicaragua in un vero e proprio invito». Alla richiesta di fornire ulteriori particolari, Stone ha risposto: «Posso dirvi soltanto che i colloqui sono stati molto utili.

Lo stesso tono si riscontra nel giudizio che gli esponenti dell'amministrazione Reagan hanno espresso sull'incontro tra Stone e Zamora. Si è trattato — questo è il giudizio di Washington — di un passo «positivo», anche se questo incontro si è limitato a discutere la procedura dei nuovi incontri nei quali dovrebbero essere discusse le circostanze nelle quali i guerriglieri parrebbero con il governo del Salvador. Per tranquillizzare i militari salvadoregni, le stesse fonti americane hanno tenuto a precisare che questi colloqui diretti non affrontarono il tema della divisione del potere tra la giunta e i partigiani, ma solo quello della partecipazione del governo salvadoregno alle elezioni. Tuttavia, poiché senza garanzie per i combattenti questa partecipazione sarebbe impossibile, è evidente che è stato compiuto il primo passo per uscire dallo stallo: gli americani hanno, sia pure indirettamente, riconosciuto ai guerriglieri, e il Fronte politico che li dirige, come interlocutori. Fino a ieri, ai partigiani del Salvador gli Stati Uniti si limitavano a proporre la velleità alternativa tra la sconfitta e la resa.

Zamora, dopo il colloquio con Stone, è tornato a Bogotá (capitale della Colombia), ha detto che l'incontro era «il primo passo verso una soluzione politica della crisi nell'America Centrale», e ha tenuto a ribadire che gli USA non possono essere considerati come mediatori dato il ruolo che svolgono nella guerra civile.

Qualcosa dunque si muove, se è vero che, meno di un mese fa, il previsto incontro tra Stone e i rappresentanti del Fronte Farabundo Martí non si era potuto svolgere perché gli americani, venendo meno all'accordo di mantenimento segreto, ne avevano dato notizia. Ma questo non è il solo movimento che l'amministrazione Reagan sta compiendo nell'America Centrale. Una flotta di diciannove navi da guerra, tra le quali tre aerei, è partita per il «Ranger», sta eseguendo esercitazioni che sfiorano un vero e proprio blocco navale del Nicaragua, sia sulla costa dell'Atlantico che su quella del Pacifico. Queste manovre, che dureranno nei mesi, coinvolgeranno dal tre al quattromila militari americani (appartenenti all'esercito, alla marina e al corpo dei Marines) e le forze armate dell'onduras. Proprio ieri fonti ufficiali del Pentagono hanno annunciato che queste manovre comprenderanno il lancio di «bombe a salve» sul territorio dell'Honduras. Inoltre, centinaia di soldati statunitensi saranno installati almeno per due mesi ai confini tra l'Honduras, il Salvador e il Nicaragua per l'avvio della «pila Anelio Coppola» (Segue in ultima)

Bologna ha ricordato la strage



Quindicimila, forse ventimila persone raccolte davanti alla stazione: così Bologna ha ricordato il terzo anniversario della strage, rinnovando la protesta e la volontà di giustizia. Dopo le parole di Antonio Secchi, dell'Associazione familiari delle vittime, alle 10.24 un minuto di silenzio della folla è dedicato agli 85 morti mai dimenticati. Il sindaco Imbeni sottolineerà

poli che i cittadini di Bologna non si sono rinchiusi in casa, come quel nemico avrebbe voluto, ma hanno fatto sentire la loro voce subito. Il 2 agosto 1980, e hanno continuato a lottare per la giustizia. E a Bologna, una richiesta: che il Parlamento promuova un'indagine sugli atti processuali delle stragi nere, mai conclusi con sentenze nette.

A PAG. 3

Clamorose conferme dalle indagini sulla strage della mafia

Voleva arrestare dieci «intoccabili» il magistrato assassinato a Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO — Nessuna smentita. Quindi, una implacabile conferma: la svolta era davvero nell'aria. Chinnici stava per violare i «santuari» dell'alta mafia più volte sfiorati da tante indagini giudiziarie. E preparava, contro Ferragosto, clamorosi arresti, che avrebbe anticipato già ad alcuni suoi collaboratori. Che fanno, rivolti per due ore al primo piano, il procuratore generale Ugo Viola, il procuratore capo Vincenzo Farò, col comandante del gruppo dei carabinieri Gio:anni Valenzi, il capo della Mobile, Ignazio D'Amone, quello della Criminologia, Tomino De Luca? Hanno preso la decisione di far scattare lo stesso, nonostante la strage — in risposta alla strage — le manette attorno a polsi ritenuti sinora intoccabili, effettuando i provvedimenti che Chinnici aveva in mente? Oppure c'è una «pausa di riflessione», insomma un ripiegamento?

Facce scure. Non parla nessuno. «Qualcuno abbozza una domanda: «Quando torna Gio:anni?». Giovanni è Giovanni Falcone, il giovane magistrato che è stato in questi anni il principale collaboratore del consigliere istruttore massacrato con le due scorte e il portiere dell'auto-bomba telecomandata. Qui, oggi, in molti, si chiamano per nome, quasi a sottolineare la solidarietà e affetto tra i superstiti d'una pattuglia di investigatori e giudici che trovava in Chinnici — nelle sue capacità organizzative, nel suo impegno democratico, nella sua esperienza — il principale punto di riferimento, la punta di diamante.

Falcone, bloccato a Bangkok da un interrogatorio d'un grosso trafficante cinese, nel quadro dell'ultima inchiesta sul racket internazionale dell'eroina, è atteso per le prossime ore a Palermo. C'è chi dice sia già arrivato, superprotetto, nel più assol-

simo episodio della catena dei grandi delitti palermitani, occorre riferire: «Ho trasferito qui a Palermo, diciamo, tutto il mio ufficio, che attualmente è composto da me e dal sostituto procuratore Renato Di Natale. Gli altri due sono sostituiti? Una è in licenza di puerperio. L'altro si è presentato alle ultime elezioni, e quindi, secondo legge, non può tornare al lavoro. Così a Caltanissetta per gli affari urgenti è rimasto oggi a sostituirli un pretore applicato».

Vincenzo Vesile
(Segue in ultima)

Numerosi arresti in Cile

Proteste del vescovo per le retate della polizia

SANTIAGO — Si allarga la protesta in Cile contro la campagna di arresti condotta dalla polizia in vista della nuova grande manifestazione di protesta convocata dai partiti e dai sindacati di opposizione per l'11 agosto. Ieri, il vescovo di Osorno, una cittadina cilena che è stata teatro nei giorni scorsi di gigantesche retate operate dalla polizia, ha chiesto che cessino le vessazioni condotte dalle forze di sicurezza contro le «poblaciones», i quartieri poveri della città. Il vescovo, monsignor Miguel Caviedes, ha definito queste operazioni di polizia «umilianti, denigranti e fonte di risentimento». Sabato scorso ad Osorno la polizia aveva fatto irruzione nella poblacion «Miguel Rodriguez», popolata da famiglie estremamente indigenti, ed aveva sequestrato e demolito il domicilio di una persona. Nella zona, i tremila abitanti erano stati obbligati ad abbandonare le loro abitazioni mentre tutti gli uomini vanivano concentrati in un campo di calcio. Il quartiere dove si è scatenata la repressione poliziesca aveva attivamente manifestato, come le altre città cilene, in occasione delle giornate di protesta indette nei mesi scorsi.

A PAG. 3

Nello Stato di New York

No ai missili In piazza le donne americane

NEW YORK — Migliaia di donne provenienti da tutti gli Stati Uniti si sono date appuntamento ieri a Romulus, una cittadina nello stato di New York che ospita un importante deposito di armi nucleari dell'esercito americano, per manifestare contro l'installazione di missili Cruise e Pershing-2 in Europa. I manifestanti si sono uniti alle centinaia di donne appartenenti a vari movimenti femminili che hanno impiantato per tutta l'estate su un vasto terreno prospiciente i depositi militari un «accampamento delle donne per un futuro di pace e giustizia». Ispirandosi al «Greenham common», il campeggio delle donne che in Inghilterra lottano contro lo spiegamento dei missili Cruise, le donne dell'accampamento di Romulus vogliono costruire un grande movimento di massa simile a quello che si oppose alla guerra del Vietnam negli anni sessanta. Una clamorosa manifestazione anti-nucleare si è svolta ieri anche in Nuova Zelanda dove una flotta di barche e panfili ha impedito l'ingresso nella rada di Auckland dell'incrociatore nucleare statunitense «Texas». Oltre quattromila persone hanno poi manifestato davanti ai cancelli del porto.

A PAG. 3

Nell'interno

Dollaro fermato a 1575 lire Gasolio più caro

Le banche centrali sono intervenute ieri massicciamente per fermare l'ascesa del dollaro la cui quotazione è stata fissata a 1575 lire. Il Tesoro degli Stati Uniti avrebbe collaborato a raffreddare la speculazione. Intanto aumentano alcuni prezzi: il gasolio costerà 7 lire in più da lunedì, si avvicina il rincaro della benzina.

A PAG. 2

Vittime e danni per temporali e trombe d'aria

Il maltempo è arrivato più violento del previsto, tanto da causare vittime e danni. Un morto e feriti, il previsto incontro tra Stone e i rappresentanti del Fronte Farabundo Martí non si era potuto svolgere perché gli americani, venendo meno all'accordo di mantenimento segreto, ne avevano dato notizia.

A PAG. 3

Bagnoli per ora resterà chiuso

Lo stabilimento di Bagnoli per ora resterà chiuso. L'Italider ha comunicato ieri alla FLM di voler attendere le decisioni sull'acciaio della CEE e del governo italiano. Cinquemila operai restano sospesi.

A PAG. 2

Trevisin e Farsetti: condanna confermata

La sentenza d'appello per Gabriella Trevisin e Paolo Farsetti ha confermato per intero il duro verdetto di primo grado del tribunale di Sofia: 10 anni e mezzo a lui, 3 a lei.

A PAG. 3

Tutto Giotto restaurato ad Assisi

E' terminata, dopo otto anni, la campagna per il restauro degli affreschi di Giotto, Cimabue e altri famosi artisti che adornano le due basiliche di Assisi. In totale sono stati restaurati 10 chilometri di dipinti.

A PAG. 3

La lettera critica a Bettino Craxi

Il netto dissenso di De Martino sul pentapartito

Una formula «inidonea» - La DC vuole far fare al PSI una politica moderata e di rottura a sinistra «Non voterò per l'installazione degli euromissili»

ROMA — Il compagno Francesco De Martino, alla vigilia del varo del nuovo governo, ha inviato al presidente del Consiglio incaricato Bettino Craxi una lettera con la quale — pur confermando la piena disponibilità rispetto alle regole della disciplina di partito — egli esprime un giudizio negativo sull'operazione pentapartitica. Ecco il testo della lettera:



Francesco De Martino

di difendere l'ordine democratico contro gli ultimi conati del terrorismo e gli spietati assalti delle organizzazioni criminali, come mafia e camorra. Ma anche su questi temi, in specie quelli economici e finanziari esistono concezioni diverse e contrastanti, che si sono manifestate nello scontro elettorale. Le divergenze sono dunque cadute per incanto? Spero che non si sia accettata la tesi della priorità della lotta all'inflazione, come premessa per lo sviluppo. Qualunque indirizzo si segua, monetarista o fiscalista, la moneta non sarà mai forte, se non si riuscirà a porre in equilibrio il sistema economico ed accrescere la ricchezza nazionale. Senza di questo nemmeno i complessi problemi della finanza pubblica saranno risolti, perché sarà impossibile ridurre seriamente i circa centomila miliardi di passivo in un anno.

non accetto mai, anche in più sfavorevoli condizioni politiche, vuol dire stare fuori dalla realtà del paese e dalla varietà delle situazioni, senza parlare della consistenza dei voti, a cominciare da Napoli, dove non esiste una maggioranza a cinque e dove il successo del PSI si deve anche alla sua partecipazione, durata sette anni, ad una giunta di sinistra. Non sono tra quelli che ritengono attuale un'alternanza di governo senza la DC, ma il PSI può predisporre, se rifiuta di accettare la concezione di un'alleanza generale alternativa al PCI, vale a dire la rinuncia da parte nostra a creare una maggioranza di sinistra, anche futuro.

Il discorso potrebbe proseguire, ma i precedenti rilievi bastano a giustificare le mie riserve e le preoccupazioni, spero comuni. È chiaro che in un momento così decisivo ed arduo per il PSI, il mio voto ed il mio appoggio al governo in Parlamento non verranno meno a cominciare dalla fiducia. Spero che non ci ponga mai il problema della coerenza dei provvedimenti con gli impegni assunti nel programma elettorale del partito, i quali costituiscono per tutti noi un vincolo preminente su qualunque altro.

Per debito di lealtà devo dire che se vi sarà una decisione di installare i missili in Italia, non vi sarà il mio voto, perché non credo che la sicurezza e la pace risiedano nelle armi missilistiche, né credo all'equilibrio delle forze, che non si raggiungerà mai. Al di sopra di tali considerazioni politiche, vi è una ragione di coscienza, un fatto morale, che non si può vincolare ad alcuna disciplina. Già del resto nel 1979 non partecipai al voto che si ebbe alla Camera su di questo.

Finisco come ho cominciato, con un augurio di successo in una così alta responsabilità, che non toccò mai ad alcun socialista. Che essa possa essere l'inizio di una nuova fase storica, nella quale si creino le possibilità numeriche e politiche di una maggioranza di tutta la sinistra. Con fraterni saluti

Francesco De Martino

Caro Craxi, non posso partecipare alla riunione della direzione e ti prego di scusare la mia assenza. Desidero in primo luogo farti pervenire i miei auguri per il tuo successo personale nella difficile opera che stai per intraprendere con coraggio e senso della responsabilità nazionale. Dal lato politico è quasi superfluo esprimere il mio dissenso per la conferma della presidenza del partito, che continuo a giudicare inidonea ad affrontare i sempre più gravi problemi del nostro paese. Il fatto nuovo ed importante della presidenza socialista introduce un elemento di positivo equilibrio tra i partiti della maggioranza, ma non muta la loro natura, né i rapporti di forza esistenti tra di essi sono tali da rendere possibile l'avvio di una politica socialista.

Le condizioni poste dalla DC, nonostante la sua sconfitta elettorale, rivelano il persistere dei suoi intenti, che sono quelli di sempre, dividere la sinistra e proseguire in una linea moderata. Il peggio è che si vuole affidare al PSI ed al suo leader l'uno e l'altro compito. Questo spiega perché dopo una campagna elettorale molto aspra e di chiaro stampo centrista, la DC oggi abbia non solo ceduto, ma quasi offerto al PSI la presidenza del governo. Quelle condizioni sono un ritorno a venti anni indietro e sono abbastanza anacronistiche, dopo il superamento della delimitazione della maggioranza e perfino la formazione di maggioranze di unità nazionale. Sono anche prive di realismo, perché già nelle precedenti legislature pochi provvedimenti sarebbero passati in Parlamento, senza l'adesione e la tolleranza del PCI. Si immagini ora che la consistenza parlamentare della maggioranza a cinque è più ridotta per la perdita dei voti della DC, solo in parte compensata dagli aumenti dei suoi alleati. Per le giunte chiedere quello che il PSI

Gli americani avrebbero deciso di raffreddare il dollaro

Fermata la febbre valutaria

Rincara di 7 lire l'olio combustibile, scatto vicino per la benzina

Quotazioni ferme per le monete: l'intervento sarebbe costato un miliardo di dollari - Incertezza e polemiche sulla sopravvalutazione della moneta statunitense

I cambi record del dollaro
Il 1° agosto a New York

FRANCO FRANCESE 1 dollaro = 8,04 franchi Record assoluto	20
LIRA ITALIANA 1 dollaro = 1581 lire Record assoluto	MILLE
MARCO TEDESCO 1 dollaro = 2,67 marchi Massimo in 8 anni	10
YEN GIAPPONESE 1 dollaro = 243,7 yen Massimo in 7 mesi	1000

ROMA — Le banche centrali sono intervenute ieri, per fermare la scalata del dollaro. La quotazione è leggermente scesa, 1575, consolidando la rivalutazione di lunedì. Il raffreddamento sarebbe costato un miliardo di dollari ed ha visto in prima linea la banca centrale tedesca, intervenuta in modo massiccio, con 87 milioni di dollari solo nella chiusura del mercato. D'altra parte, proprio ieri il Tesoro degli Stati Uniti emetteva il primo dei tre prestiti previsti questa settimana, per 6,5 miliardi di dollari, prestiti che sono all'origine della pressione speculativa sul dollaro che prevede rialzi dei tassi d'interesse.

tagli del caro-dollaro saranno difficilmente recuperati perché negli Stati Uniti esiste già una sorta di protezionismo strisciante che potrebbe annullare ogni sia pur minima possibilità di giovare dall'aumento del dollaro in termini di maggiori esportazioni; la scalata del dollaro fa cioè parte di una linea articolata di politica commerciale.

Il direttore dell'Istituto per il Commercio Estero Massimo Mancini dice che «saranno probabilmente i settori dei beni di consumo a godere del maggior vantaggio — agroalimentari, calzature, abbigliamento, oreficeria — ma se si considera che il nostro paese è essenzialmente importatore (e trasformatore) di materie prime e semilavorati ci si può rendere conto quanto labile sia il margine di redditività per la globalità del nostro esport». Vale a dire, ciò che esportiamo sarà gravato da maggiori costi dovuti al dollaro.

Da parte statunitense, si insiste nel sostenere che il cambio del dollaro è reale. Se il cambio del dollaro fosse reale sarebbe poco comprensibile capire queste cifre: il governo di Washington ha fissato la soglia della svalutazione per una famiglia di 4 persone, a 9,882 dollari all'anno, al cambio attuale 14,7 milioni di lire. Attualmente 34,4 milioni di statunitensi si trovano sotto questa soglia. Ma 14,7 milioni di lire di reddito annuo per 4 persone determinano una situazione di «povertà» perché il potere d'acquisto interno del dollaro è profondamente diverso da quello che viene imposto al cambio, vale a dire agli acquirenti esteri di merci statunitensi.

La sopra-valutazione del dollaro USA viene stimata da più fonti attorno al 30%. Di qui l'ipotesi che viene avanzata anche dal direttore dell'ICE, che una parte degli acquisti di prodotti agricoli fatti negli Stati Uniti, o in dollari, vengano dirottati sui mercati della Germania o del Giappone; oppure che l'acquisto venga collegato all'acquisto di valuta diversa dal dollaro. La gestione arbitraria della valuta d'uso internazionale conduce alla distorsione degli scambi internazionali.

Ciò vale, in particolare, per gli acquisti privilegiati di cereali, specie per uso mangimistico, ed oli vegetali da parte dell'Europa occidentale negli Stati Uniti. L'acquisto di questi prodotti rincarare direttamente il costo della vita in Europa e ne indebolisce alcune produzioni — come gli agrumi, il pollame e la carne e da latte — per il solo fatto che sono pagati in dollari. L'Italia, in particolare, importa un terzo del frumento (34 milioni di quintali) e quasi la metà delle carni (12,5 milioni di quintali), oltre a mais e semi di soia. Il riequilibrio della bilancia italiana dipende, ora, anche da un diretto aumento degli acquisti verso produttori che non chiedono di essere pagati in dollari.

Intanto ieri le Regioni e i Comuni dei centri siderurgici hanno chiesto un incontro urgente al governo sulla questione acciaio. Propongono che, in tempi brevi, venga preparato un piano nazionale unico che riguardi sia il settore pubblico che quello privato e venga predisposto il programma per gli acciai speciali e per il settore tubi.

La Francia: alla scalata del dollaro gli europei debbono reagire insieme

Dichiarazione del ministro dell'economia Jacques Delors - «Gli USA non rispettano gli impegni di Williamsburg»

Dal nostro corrispondente
PARIGI — «I paesi europei debbono reagire insieme, poiché sono le vittime principali dei tassi di interesse elevati americani e del rialzo del dollaro». Il ministro dell'economia francese Jacques Delors va ripetendo da lunedì questa sua convinzione dando ormai per scontato tuttavia, non senza aperta irritazione, che gli Stati Uniti, i quali non hanno tenuto fede agli impegni presi all'ultimo vertice di Williamsburg, non tengono in alcun conto gli interessi dell'Europa. «E che quindi occorre reagire al più presto». I paesi europei che stanno riflettendo attualmente sull'avvenire della costruzione europea — Inghilterra, Germania, Olanda — debbono prendere coscienza che solo la loro unità e solidarietà permetterà di far intendere ragione agli americani». Per Delors «il dollaro a franchi non è che una nuova traduzione della crisi e del poco conto in cui gli Stati Uniti tengono la situazione economico-finanziaria e sociale del loro alleato».

Non si tratta quindi di un problema francese. «Questa volta il franco ha tenuto meglio del marco — dice Delors — e la Banca di Francia non ha partecipato all'intervento concertato contro il rialzo del dollaro dalle banche centrali americana, giapponese e tedesca ma è europeo. Parigi tuttavia non sembra avere ricette anche se nel dibattito riaffiora con forza oggi l'idea di mettere mano alla riforma del sistema monetario mondiale proposta da Mitterrand a Williamsburg e quanto meno di completare il sistema dello SME (Sistema monetario europeo) con meccanismi di stabilizzazione nei confronti delle monete internazionali (yen, sterlina e soprattutto dollaro)». Una soluzione, si dice a Parigi, da studiare assieme se però lo SME avesse i mezzi necessari previsti dall'accordo per la sua creazione e mai posti in opera.

Delors, pur non nascondendo come si è visto, la sua irritazione per le difficoltà che la corsa del dollaro

comporta per l'economia francese, rinfusa per ora il castigo giudicando il suo piano di rigore, anzi ne approfitta per dire che la situazione, se del caso, ne esige «ancora di più». «Bisognerà lavorare di più, vendere di più in franchi per raggiungere lo stesso livello di dollari e continuare sulla via intrapresa. Il rialzo del dollaro e l'inflazione e la riduzione del deficit commerciale nel secondo trimestre di quest'anno, raggiunti con le misure di rigore e la compressione del potere d'acquisto, a suo avviso ispirano l'ottimismo. Un ottimismo che si basa essenzialmente su un pronostico che non tutti condividono e primi tra tutti molti influenti finanziari americani, e cioè che la corsa del dollaro non potrà continuare a lungo al ritmo che ha conosciuto in queste ultime settimane.

Tutti i progetti e le misure adottate per mantenere gli obiettivi, inflazione all'8 per cento e il deficit della bilancia commerciale dimezzato, sono calcolati in Francia su un dollaro a 7,40. Attualmente gli esperti del ministero dell'economia giudicano a 15 miliardi di franchi l'aggravamento della bilancia commerciale francese provocato dal rialzo del dollaro. E l'inflazione rischia di riprendere la sua corsa verso l'alto poiché le materie prime si comprano in dollari e il tutto si ripercuote sull'indice dei prezzi industriali. La fuga del capitale che sarebbero necessari agli investimenti è in aumento, così come rischia di aumentare il costo del denaro sulla base di tassi di interesse che necessariamente tendono ad allinearsi a quelli americani.

Saranno dunque necessari altri giri di vite? Delors ieri ha detto di puntare su «maggiori onerosità piuttosto che su nuove imposizioni fiscali. Ma le tensioni rischiano di acuitarsi quando si dovranno affrontare i problemi cruciali del rientro agricolo: i salari, l'occupazione, l'equilibrio dei conti sociali.

— osserva Luigi Agostini, segretario nazionale della FLM — non impedisce la riapertura di Bagnoli. Anche se le cose resteranno così e in gennaio non verranno aumentate le quote produttive dell'Italia, lo stabilimento campano ha sufficienti spazi di mercato. Non c'è, quindi, alcun bisogno di aspettare anche perché, se l'impianto riaprirà in settembre, non entrerà in produzione piena prima di febbraio-marzo. C'è tutto il tempo, insomma, per eventuali ritocchi, legati alle

decisioni che la CEE prenderà all'inizio dell'84. «La scelta dell'Italsider — continua Agostini — è grave anche perché ridà fiato a tutte quelle forze della Comunità europea che puntano ad imporre tagli pesanti alla siderurgia italiana». Per quanto riguarda la spesa di trenta miliardi — termina — è possibile con adeguate misure ridurla anche notevolmente. Le posizioni, dunque, sono molto distanti, ma non si è arrivati alla rottura. I primi di settembre, infatti, riprenderà la trattativa.

Questa mattina l'incontro costitutivo a Montecitorio

Incertezze sulla riunione del gruppo misto della Camera

I liberali hanno annunciato che non parteciperanno - Capanna scrive a Craxi - La proposta avanzata dai deputati del PdUP

ROMA — Qualche tensione e molta incertezza in vista della riunione costitutiva del gruppo misto della Camera, e dei suoi organi dirigenti, convocata per stamane. Nel gruppo confluiscono d'ufficio tutti i deputati (46) di quelle formazioni politiche che non possono costituirsi in gruppi autonomi non sussistendo i requisiti fissati dal regolamento, ed avendo l'ufficio di presidenza di Montecitorio deciso la settimana scorsa di non ammettere deroghe. Nel gruppo convivono così liberali (16), radicali (11), demoproletari (7), PdUP (6), sudtirolesi (3) e i singoli rappresentanti del Partito Sardo d'Azione, della Lega Veneta e dell'Unione Valdostana.

Problematico un accordo tra forze così disparate. E, a complicar le cose, intervengono manovre strumentali

(il tentativo di ritardare la costituzione delle commissioni permanenti), vocazioni anticomuniste (il PCI ha votato contro ogni deroga sottoleneando le conseguenze negative che l'operazione ostruzionistica di taluni gruppi minori ha esercitato sul lavoro della Camera nella passata legislatura), interessi di maggioranza. Da qui l'intrecciarsi di iniziative disparate. I liberali hanno annunciato che non parteciperanno alla riunione costitutiva del gruppo misto, che tornerà a riunirsi anch'essa stamane per fissare anzitutto priorità e calendario di esame delle proposte di riforma del regolamento, tra cui c'è quella di portare da 20 a 30 deputati il quorum minimo di richiedenti una votazione a scrutinio segreto, togliendo questo potere al singolo capogruppo.

Per la Italsider lo stabilimento riaprirà solo dopo le decisioni sull'acciaio di CEE e governo

Bagnoli non riapre. Cinquemila i sospesi

ROMA — Bagnoli non riapre e oltre 5000 lavoratori resteranno in cassa integrazione. L'Italsider lo ha comunicato ieri ai sindacati nel corso di un incontro svoltosi a Roma. La FLM aveva chiesto il riavvio dello stabilimento per settembre, ma i dirigenti del gruppo siderurgico pubblico hanno risposto con un secco no.

L'impianto napoletano — ha detto l'amministratore delegato, dott. Civillano — per il momento non può riaprirsi. Resterà chiuso sino a quando non verranno prese decisioni definitive dalla CEE e dal governo sulle quote di produzione. Si vogliono attendere, insomma, i risultati del vertice di Bruxelles, convocato per gennaio. Ma non solo. La Italsider, prima di riavviare Bagnoli, chiede una serie di garanzie alla Comunità e ai ministri italiani. Tre i punti principali della proposta avanzata dal gruppo: deve esserci davvero un aumento dei tagli ai privati e una diminuzione di quelli imposti al settore pubblico.

ed FLM, ieri, i dirigenti del gruppo gli hanno rilanciato la palla: per quanto ci riguarda — hanno spiegato — l'impianto non può riaprire, se il governo non è d'accordo con la nostra scelta, intervenga direttamente e dica che cosa occorre fare. Nessuno vuol decidere e intanto cinquemila lavoratori restano in cassa integrazione a tempo indeterminato e la «questione acciaio» diventa sempre più scottante.

La Italsider, poi, fa sapere che il riavvio di Bagnoli costerà 30 miliardi, aggravando

così i conti, già pesantemente in rosso, del gruppo. La FLM giudica «molto grave e miopie politicamente» la scelta fatta e parla di prossime iniziative di lotta. La prima è già stata fissata: in settembre ci sarà lo sciopero generale dei siderurgici e una grande manifestazione a Roma. «L'accordo raggiunto nei giorni scorsi a Bruxelles (un taglio complessivo di 5,8 milioni di tonnellate nella produzione di acciaio, di cui 2,8 milioni nel settore pubblico e 3 milioni in quello privato)

nei pressi di Sondrio. Gli operai avevano appena fatto brillare alcune mine e si erano avvicinati alla parete della galleria per innescare altre cariche di dinamite. Improvvisamente esplose un candelotto rimasto intatto nel corso della precedente operazione. Della Valle e Ricetti venivano investiti in pieno dall'esplosione: per loro non c'era più nulla da fare. Il cantiere di Meggio Udinese realizza la galleria sotto il monte Pais del tratto Amaro-Tarvisio dell'Autostrada destinata a collegare l'Italia con l'Austria e gli altri Paesi del centro Europa. I lavori avrebbero dovuto essere sospesi per le ferie il prossimo 12 agosto.

Scoppio in galleria: due minatori morti

UDINE — Tragedia del lavoro ieri in Friuli, in un cantiere dell'Autostrada per Tarvisio. Due minatori sono morti per l'esplosione di una carica di dinamite in una galleria nei pressi di Meggio Udinese: nella stessa galleria, sul versante opposto, altri due operai erano deceduti in analoghe circostanze lo scorso 11 maggio. La sciarpa di ieri pomeriggio è costata la vita al 21enne Moreno Della Valle e al 39enne Bettino Ricetti, sposato e padre di due figli. Le vittime, dipendenti dell'Italsider, erano originarie di Sondrio in provincia di Sondrio. Nell'incidente è rimasto leggermente ferito il caposquadra Romano Orlandi, proveniente da Stevino, un'altra località

Gabriella Mecucci

Dopo Milano e Roma, anche Torino, Venezia e Napoli confermano

Maturità: è proprio l'anno della Grande Promozione

Sembra che stavolta si raggiungerà il record dei candidati «maturi» - Meno severità, studi più intensi? «No, piuttosto più serenità e un generale appiattimento»

ROMA — Bene, sembra proprio che quest'anno sarà ricordato dagli studenti come l'anno della Grande Promozione. Non si erano mai visti, infatti, percentuali così alte di candidati «maturi»: dopo Milano e Roma — dove i candidati dichiarati «maturi» sono aumentati del 2-3% — anche i dati provenienti dalle sedi d'esame di Torino e Venezia parlano di un netto calo delle bocciature. Fa per ora eccezione, in questo quadro, Napoli. Qui i promossi non arrivano al 90% e c'è una leggera crescita delle bocciature. Ma a Napoli quest'anno è successo un piccolo cataclisma: il mega istituto privato «Settembrini» (migliaia di candidati ogni anno, percentuali da record di promozione) è stato infatti al centro di uno scandalo (un commissario è stato allontanato perché «bocciava troppo») e ha subito la visita di un ispettore. Risultato: calo verticale delle «solite» promozioni e conseguente riflesso sulla statistica cittadina. Insomma, anche a Napoli, se si escludono i risultati del «Settembrini», l'aumento delle promozioni è confermato.

A fare la parte del leone in questa grande beneficiata pare siano destinati i licei classici. A Napoli la media dei «maturi» in questo ordine di scuole oscilla tra il 95 e il 98%. A Milano siamo al 97% (quasi l'uno per cento in più rispetto all'anno scorso), a Torino al 96,4% (oltre il 3% in più). Insomma, uno stracollo.

Non ben poco a che vedere con la qualità degli studi, nel bene o nel male. «Studenti e insegnanti — dice la professoressa Silvestra Luzi, membro interno in un liceo romano — si rendono conto sempre più che la maturità è una cosa poco seria. Gli studenti sanno che quel che conta per il concorso pubblico, per l'università, per l'insegnamento sono i sessantesimi che si riescono a strappare. E allora, indipendentemente dagli studi fatti durante gli anni precedenti, si buttano a corpo morto sulle materie d'esame. Gli insegnanti... beh, tanto per dire, nella mia commissione c'erano due neolaureati che non avevano mai messo piede in una scuola per insegnare. Sono nominati per la rinuncia dei titolari. Sapevano senza dubbio molte cose della loro materia, ma non conoscevano i testi su cui si studiava. Certo avevano la durezza e lo slancio di supplenti (e questo per loro conta senza dubbio importantissimo), ma sicuramente scarseggiavano di capacità di valutazione. Aggiungo il fatto che nelle scuole superiori oggi si bocca di più nelle classi iniziali e quindi i candidati che arrivano agli esami sono più selezionati e capaci, perché non può che venire fuori una sanatoria pressoché generale.

«A fare la parte del leone in questa grande beneficiata pare siano destinati i licei classici. A Napoli la media dei «maturi» in questo ordine di scuole oscilla tra il 95 e il 98%. A Milano siamo al 97% (quasi l'uno per cento in più rispetto all'anno scorso), a Torino al 96,4% (oltre il 3% in più). Insomma, uno stracollo.

«A fare la parte del leone in questa grande beneficiata pare siano destinati i licei classici. A Napoli la media dei «maturi» in questo ordine di scuole oscilla tra il 95 e il 98%. A Milano siamo al 97% (quasi l'uno per cento in più rispetto all'anno scorso), a Torino al 96,4% (oltre il 3% in più). Insomma, uno stracollo.

«A fare la parte del leone in questa grande beneficiata pare siano destinati i licei classici. A Napoli la media dei «maturi» in questo ordine di scuole oscilla tra il 95 e il 98%. A Milano siamo al 97% (quasi l'uno per cento in più rispetto all'anno scorso), a Torino al 96,4% (oltre il 3% in più). Insomma, uno stracollo.

Non del tutto risolta in Emilia la carenza di personale sanitario

Il governo ha accolto solo 739 richieste di assunzione contro un totale di 2.000 - È stata chiesta l'emanazione di un nuovo decreto

Della nostra redazione BOLOGNA — Regione, USL e sindacati avevano chiesto di poter assumere duemila tra medici, infermieri e tecnici, altrimenti i servizi sanitari sarebbero rimasti paralizzati dalla forte, drammatica carenza di personale. Il governo ha accolto circa un terzo delle richieste: 739 per la precisione. Le richieste avanzate erano di 2.000 unità all'anno, bisogna superare l'articolo 9 della legge finanziaria che proibisce la creazione di posti di lavoro nella pubblica amministrazione. Di conseguenza ci voleva un decreto del Consiglio dei ministri, arrivato però solo dopo che la Regione e i sindacati avevano assunto un atteggiamento molto risolutivo.

Adesso l'assessore alla Sanità De Tomasi ha consultato le USL e i Comuni per aggiornare insieme gli elenchi del personale necessario e, in collaborazione con il comitato di governo, insisterà nella presentazione delle richieste più urgenti fra quelle che non sono state accettate. Il motivo è semplice: per la mancanza di personale si rischiano di essere sospesi, nel migliore dei casi, manterranno un livello di prestazioni appena accettabile pur disponendo di buone attrezzature. Il che significa che la battaglia sarà prolungata per garantire a tutti i servizi almeno il minimo indispensabile di personale.

Sulla vicenda che investe anche altre Regioni c'è stato un nuovo intervento del Presidente della Giunta. Le deroghe per le assunzioni nelle USL dell'Emilia-Romagna, ha detto Turci — sono un primo importante risultato dell'impegno preso in questi giorni dalla Regione, dai sindaci e dalle USL per impedire la paralisi dei servizi sanitari. Si deve tuttavia constatare che le deroghe finora concesse sono ancora insufficienti e che pertanto c'è bisogno di integrazioni. Contiamo dunque di mantenere lo sforzo intrapreso: l'obiettivo minimo è quello di riuscire a far fronte a tutti i problemi più acuti che si presentano da oggi ai primi di settembre.

Fra un mese, quindi, la Regione riproporrà altre deroghe che terranno conto della programmazione nel settore. È chiaro infatti che dalle vicende di questi

Lanciata dai sindacati una grande campagna per salvare il mare

Adriatico, come se 120 milioni di persone scaricassero rifiuti

Questa la proporzione dell'enorme inquinamento prodotto da popolazioni, industrie, centrali - Dossier impressionante - In pericolo il più grande bacino turistico d'Europa

Della nostra redazione BOLOGNA — Per la costa del medio e dell'alto Adriatico, luglio non è stato soltanto un mese particolarmente caldo, ma anche quello che ha anticipato le «maree rosse» che di solito si hanno in agosto-settembre. Le maree rosse, tipiche dei mesi estivi, sono date dalla «floritura» eccessiva di alghe, le «Dinoflagellate». Queste «esplosioni» causano puntualmente gravi danni: sottraggono ossigeno e uccidono grandi quantità di animali marini; ammorbano l'aria e intorbidiscono le acque.

Del resto il sindacato si è sempre comunque preoccupato anche dell'inquinamento del mare e dei fiumi e dei suoi gravi effetti sulla salute e sull'economia nazionale. Il programma di iniziative è rivolto ai turisti, agli stabilimenti, ai pescatori e ai lavoratori degli stabilimenti che trasformano i prodotti del mare: assemblee, visite, zone eutrofizzate, tavole rotonde e la distribuzione di 100 mila «spieghevoli» che spiegano la situazione delle acque e la proposta della Ferri, ritardi da superare, tecnici e politici, ma ben poco o niente si fa altrove, oltre i confini dell'Emilia-Romagna, per alleggerire o annullare quanto di dannoso trasportano in mare le acque dei fiumi.

«Salvare l'Adriatico» poggia su una documentazione del Centro Ricerche Prevedizione del sindacato e su dati del CNR, dell'Istituto Acque, dell'Istituto di Biologia Marina, dell'Istituto di Chimica e Fisica del Mare, della Regione Emilia-Romagna. Un «dossier» che dimostra, in modo molto efficace, come l'inquinamento marino, l'economia e la stessa immagine del più grande bacino turistico d'Europa, sono minacciati sempre più da vicino da una malattia grave ma non irreversibile.

Così è avvenuto anche in luglio con l'arrivo di alghe lunghe 30 cm e larghe da 1000 a 2000 metri, ma che non hanno — fortunatamente — compromesso la balneazione, anche se hanno obbligato i sindaci a vietare la raccolta di pesci, molluschi e crostacei. In questi giorni le maree rosse, causate, ma una loro ricomparsa viene data per scontata: dal fiume Po in testa, affluisce in mare altra acqua, ricca di fosforo e azoto, cioè di sostanze ipernutritive che sono la micia di nuove «crescite» allarmanti per i danni che produce all'ambiente e all'economia: il mare, pur essendo il maggiore depuratore delle sue acque, non ce la fa più. E non da quest'anno, ma dal '75, anno in cui si eb-

be la prima «floritura». Per di più, le acque dell'Adriatico si ritraevano in modo insolitamente, sono poco salate e poco profonde. L'azione preventiva deve avvenire sulla costa e lungo i fiumi, a partire da dove nascono. Lungo la costa, disseminata di depuratori, qualcosa d'importante si sta già facendo: negli impianti per il trattamento degli scarichi urbani, arricchiti di una nuova linea, in alcuni casi il fosforo viene eliminato anche nella misura del 90%. Ci sono, però, ritardi da superare, tecnici e politici, ma ben poco o niente si fa altrove, oltre i confini dell'Emilia-Romagna, per alleggerire o annullare quanto di dannoso trasportano in mare le acque dei fiumi.

«Salvare l'Adriatico» poggia su una documentazione del Centro Ricerche Prevedizione del sindacato e su dati del CNR, dell'Istituto Acque, dell'Istituto di Biologia Marina, dell'Istituto di Chimica e Fisica del Mare, della Regione Emilia-Romagna. Un «dossier» che dimostra, in modo molto efficace, come l'inquinamento marino, l'economia e la stessa immagine del più grande bacino turistico d'Europa, sono minacciati sempre più da vicino da una malattia grave ma non irreversibile.



NELLA FOTO: La spiaggia di Milano Marittima nell'81 quando la diffusione dell'alga unicellulare causò una moria di pesci



NELLA FOTO: La spiaggia di Milano Marittima nell'81 quando la diffusione dell'alga unicellulare causò una moria di pesci

torvenire nella produzione di energia elettrica. In tutto il Paese la quantità di fosforo, usata in maniera più sensata concimi e antiparassitari con vantaggi anche per le coltivazioni e per quanto riguarda i costi; la depurazione degli scarichi, non è solo necessaria e utile, ma produce occupazione nuova e qualificata, sviluppa nuovi settori produttivi.

Appello da Varese a favore di una donna

Dall'epatite può salvarla un'altra persona in coma

VARESE — Una giovane donna, colpita da epatite fulminante, potrà essere salvata solo se si riuscirà a stabilire una «circolazione crociata» con una persona in stato di coma, già clinicamente morta e tenuta in vita artificialmente, ma con il fegato ancora integro e quindi in grado di sostituire quello della malata. Non si tratterà, se la ricerca avrà esito positivo, di realizzare un'operazione di trapianto, bensì di far funzionare «in parallelo» l'organo gravemente lesionato della donna colpita da epatite con quello ancora integro di un soggetto in coma, in modo da consentire al fegato malato di uscire dalla fase acuta.

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Più morti negli ospedali romani, ma non è virus

ROMA — Momenti di allarme negli ospedali romani per un improvviso aumento dei decessi. Si era sparsa la voce che l'aumento della mortalità fosse dovuto ad un virus, poi gli esami autopsici hanno smentito la presenza del virus, escludendo anche che questa successione rapida di decessi sia stata determinata da una causa immediatamente individuabile come un colpo di sole. Tuttavia i sintomi registrati sono generalmente legati al calore, salito in modo eccezionale in queste ultime settimane con l'aggiunta di un alto tasso di umidità. Ciò ha portato ad un repentino aumento della temperatura corporea, la perdita di conoscenza e la morte in breve tempo.

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

Appello da Varese a favore di una donna

Secondo le indagini ha contribuito il caldo

CIAD

Missili antiaerei americani al governo di Hissene Habre

Anche gli USA, dopo la Francia, intensificano gli aiuti militari a Ndjama dopo gli asseriti bombardamenti libici di Faya Largeau - La Libia smentisce ogni suo intervento

NDJAMENA — Il governo americano, seguendo l'esempio della Francia ha ieri annunciato l'invio di nuovi aiuti militari al governo di Hissene Habre. La decisione, a quanto ha reso noto il dipartimento di Stato americano, è stata presa alla luce delle notizie di attacchi aerei libici contro la città-oasi di Faya Largeau nel nord del Ciad.

Secondo una fonte del dipartimento di Stato i nuovi aiuti consisterebbero in un certo numero di missili «Redeye» insieme ai quali verrebbero inviati alcuni tecnici per illustrare l'impiego ai responsabili dell'esercito ciadiano. I «Redeye» sono missili portatili lanciabili dalla spalla che possono colpire aerei a bassa quota tramite un dispositivo di guida a raggi infrarossi. Altri funzionari a Washington hanno indicato che tale decisione di inviare nuove armi è stata presa dopo consultazioni col governo francese che aveva anch'esso annunciato l'invio di alcune batterie antiaeree.

D'altra parte, la Libia continua a smentire di partecipare alla guerra in corso nel Ciad tra le forze del governo di Hissene Habre e quelle dei ribelli dell'ex presidente Gu-

kunl Ueddel. L'ambasciata libica a Parigi, dopo aver riaffermato che non ci sono bombardamenti libici a Faya Largeau, la città recentemente riconquistata dalle truppe governative, ha dichiarato che la Libia intende continuare a portare il suo contributo per una «soluzione pacifica» del conflitto. La Libia, afferma un comunicato dell'ambasciata, è neutrale nel conflitto interno che oppone fazioni nazionaliste al potere a Ndjama e auspica che le parti in lotta raggiungano un accordo nel più breve tempo possibile.

Intanto, fonti di Ndjama affermano che ieri mattina aerei libici hanno bombardato per il quarto giorno consecutivo l'oasi di Faya Largeau attaccando soprattutto obiettivi civili. Gli aerei libici che hanno effettua-



NDJAMENA — Vendors ambulanti sbarcano dal vicino Camero, dopo aver attraversato il fiume Chari

POLONIA

Un appello di Solidarnosc per l'anniversario di Danzica

VARSAVIA — Il comitato internazionale di «Solidarnosc» (MRKS), la principale organizzazione clandestina della regione di Varsavia e vicina alla «TKK» (direzionale clandestina nazionale), ha chiesto alla popolazione di impegnarsi fin da ora nei preparativi per celebrare il 31 agosto prossimo il terzo anniversario degli accordi di Danzica. In un testo clandestino che circola a Varsavia con la data 29 luglio, «MRKS» dichiara: «Lanciamo un appello per cominciare i preparativi per le celebrazioni del terzo anniversario degli accordi sociali e della nascita del nostro sindacato, «Solidarnosc» non si lascerà distruggere e deciderà del proprio futuro».

SRI-LANKA

Censura e coprifuoco Arrestati i dirigenti del partito comunista

Dopo le violenze razziali il governo cerca di liquidare l'opposizione

COLOMBO — Il governo dello Sri-Lanka ha scelto la politica del capro espiatorio e ha fatto arrestare lunedì sera i principali dirigenti del partito comunista, dietro l'accusa di aver fomentato e organizzato le violenze razziali che hanno sconvolto il paese nei giorni scorsi. Fra gli arrestati, che sarebbero almeno diciotto, figura, segretario generale del partito, Ratnayake, direttore del quotidiano, e un membro dell'ufficio politico.

Tra i colpiti da ordine d'arresto ci sono tutti i dirigenti del partito della sinistra che l'altro ieri erano stati dichiarati fuorilegge. I leaders del «Janatha Vimukthi Peramuna», fronte di liberazione del popolo e del «Nava Sama Samajya», nuovo partito socialista, sarebbero riusciti a fuggire per continuare la loro attività politica. È stato un portavoce a dare ieri l'annuncio degli arresti e dei mandati di cattura che completano le scelte dei giorni scorsi di cercare nei partiti dell'opposizione i repressi e in ipotetici e fantasmi complotti internazionali l'origine dei disordini che hanno scatenato una vera e propria guerra civile nel paese.

Intanto la capitale, Colombo, ha assunto l'aspetto di una città morta. Il coprifuoco viene interrotto solo per due ore, da mezzogiorno alle due; una ferrea censura è imposta su tutte le informazioni. Ieri, un giornalista dell'agenzia statunitense «UPI» è stato espulso per aver violato la disposizione e aver trasmesso materiale che gli uffici governativi avevano boicottato. Stewart Slavin, questo il nome del giornalista, aveva scritto notizie precise su assalti a cittadini della minoranza tamil avvenuti sotto gli occhi di agenti di polizia che non erano intervenuti. Ai giornalisti stranieri viene richiesta una traduzione, accompagnata da certificato ufficiale, di ogni articolo, mentre telefoni e telex sono rigidamente controllati.

Quanto alle vittime degli scontri, dati ufficiali non vengono forniti. Un industriale olandese, riuscito ad uscire dal paese, al suo arrivo ad Amsterdam ha aggiunto la sua drammatica testimonianza a quelle dei giorni scorsi. Secondo l'«Utrecht», Arnold Schiks, rientrato con la moglie e due figli, i morti sarebbero 1.200 solo a Colombo, e senza lavoro al-

MEDIO ORIENTE

Arafat andrà nell'URSS nel mese di settembre

Oggi riunito nella capitale tunisina il Consiglio centrale dell'OLP. Nuove polemiche con il governo siriano - McFarlane in Israele

TUNISI — Il leader dell'OLP, Yasser Arafat andrà a Mosca in settembre su invito del presidente Andropov e del governo sovietico. Lo ha annunciato ieri l'agenzia palestinese «Wafa». L'Unione Sovietica, a quanto si ritiene, starebbe operando una mediazione discreta nella grave controversia tra Arafat e la Siria legata alla dissidenza in seno all'OLP.

In una dichiarazione pub-

blicata ieri dal quotidiano libanese «L'Orient-Le Jour», il presidente dell'OLP Arafat ha alzato il tono della polemica con Damasco accusando il presidente siriano Hafez Assad e il segretario di Stato americano George Shultz di complicità per fare evacuare l'OLP dalla valle della Bekaa prima del primo settembre. «I combattimenti nella Bekaa — ha detto inoltre Arafat — non avvengono tra

GINA

Ripresi i negoziati per Hong Kong

PECHINO — Sono ripresi ieri a Pechino i negoziati tra le autorità cinesi e i rappresentanti della Gran Bretagna a Pechino per il ritorno di Hong Kong. Secondo l'agenzia «Nuova Cina», questa serie di conversazioni tra l'ambasciatore britannico nella capitale cinese, sir Percy Cradock, e il vice ministro degli Esteri, Yao Guang, durerà due giorni. Fonti vicine ai negoziati hanno indicato che le due parti sono d'accordo per evitare per il momento il tema spinoso della sovranità di Hong Kong. La Gran Bretagna ha accettato di iniziare le discussioni sui mezzi concreti per succedere all'amministrazione britannica senza imporre per ora un esplicito riconoscimento della sovranità della Repubblica Popolare Cinese, mentre a Londra non si insisterebbe per il momento di desiderare il mantenimento della colonia.

URUGUAY

Stretta dei militari: fuori legge i partiti

MONTEVIDEO — I militari uruguayani avrebbero intenzione di sospendere i partiti politici che alla fine dello scorso anno avevano autorizzato a riprendere l'attività. La notizia sembra certa: la decisione potrebbe essere annunciata nelle prossime ore. A far decidere i militari al ritorno al pugno di ferro dopo alcuni mesi di ammorbidimento nella capitale, è la scarsa malleabilità dimostrata dai partiti nelle trattative con il regime. È stato lo stesso presidente, il generale Gregorio Alvarez, a proporre l'inasprimento della repressione, dopo un incontro tra alti esponenti delle forze armate.

SCOMPARI

Delegati europei visitano l'Argentina

BUENOS AIRES — Una delegazione del Parlamento europeo, guidata dall'on. Mario Pineda e della quale fanno parte gli altri i compagni Guido Fantini e Pancrazio De Pasquale, è giunta a Buenos Aires per una serie di contatti con dirigenti di partiti politici e di associazioni umanitarie sul grave problema dei desaparecidos. La visita dei parlamentari europei è ignorata ufficialmente dalle autorità governative argentine che vi erano opposte, invocando il principio della non ingerenza negli affari interni del paese. Successivamente l'autorizzazione a visitare il paese fu concessa da Buenos Aires a condizione che i parlamentari accettassero di venire in rappresentanza dei rispettivi gruppi politici e non del Parlamento europeo.

Ricevuto da Berlinguer segretario PC libanese

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha incontrato nel pomeriggio il compagno Georges Haouzi, segretario generale del Partito comunista libanese. Durante il cordiale incontro si è proceduto a un ampio scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi Paesi. Particolare attenzione è stata dedicata agli ultimi sviluppi in Medio Oriente e alle gravi conseguenze dell'invasione israeliana del Libano.

Si è convenuto sulla necessità della salvaguardia dell'unità nazionale libanese e quindi della evacuazione incondizionata delle truppe israeliane, secondo le risoluzioni ONU 508 e 509, e del ritiro di tutte le truppe straniere affinché il popolo libanese possa decidere liberamente del suo destino.

A tal fine si è convenuto sulla opportunità di promuovere iniziative, politiche e istituzionali, a livello sia nazionale che europeo.

Si è d'accordo altresì nell'auspicare una ripresa del processo unitario all'interno dell'OLP e delle forze progressiste della regione. In mattinata il compagno Haouzi aveva avuto uno scambio di vedute con i compagni Gian Carlo Pajetta e Antonio Rubbi.

Dal Vaticano, un appello per l'unità dei libanesi

CITTÀ DEL VATICANO — La Santa Sede ha fatto diffondere ieri dalla sua sala stampa facendoci così proprio un appello estremo del patriarca maronita, cardinale Antoine-Pierre Korihe, rivolto a tutti i libanesi perché sappiano unirsi, al di là delle differenze religiose e politiche, e collaborare per il bene della loro patria unita ed indipendente.

Un messaggio, riportato con grande rilievo dall'«Osservatore Romano», il patriarca rievoca che fino a poco tempo fa si era sperato che tutti i libanesi sapessero collaborare, superando le questioni che li dividono, per

START

GINEVRA — Unione Sovietica e Stati Uniti hanno aggiornato al 5 ottobre i negoziati START sulla riduzione delle armi nucleari strategiche. La seduta di ieri ha registrato uno scambio polemico a distanza tra i due delegati. Mentre il sovietico Karpov, entrando nella sede della missione americana, ha accusato gli Stati Uniti di «non essere per l'accordo adesso, ma di puntare a prendere tempo», l'americano Edward Rowny ha risposto a questa e ad altre dichiarazioni analoghe di Karpov sottolineando che il primo ministro Begin, si riteneva in un primo momento che McFarlane si recasse in Siria, una delle tappe previste della sua missione. Finora non vi è alcuna indicazione sulla data del suo viaggio a Damasco. McFarlane era stato incaricato delle nuove missioni americane dopo il ritiro di Philip Habib, dichiarato persona non grata dal governo siriano.

USA

WASHINGTON — Per la prima volta dopo 14 anni il Pentagono è stato autorizzato a produrre gas nervino in seguito ad un accordo raggiunto con il governo israeliano e della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti che stanno lavorando su un progetto di bilancio della Difesa per un valore complessivo di 200 miliardi di dollari (pari a circa 300 mila miliardi di lire).

Secondo una fonte del Congresso statunitense, i negoziatori sono pervenuti lunedì, nel corso della sessione a porte chiuse, ad un accordo in base al quale verrà revocata la moratoria sulla produzione del gas nervino a condizione che per ogni nuova arma a gas nervino ne venga distrutta una vecchia. I delegati della Camera e del Senato lavoreranno tutta la settimana per cercare di superare le divergenze che ancora restano sul testo dell'intero progetto di legge.

Brevi

- Conclusa la visita di Wu in Thailandia**
BANGKOK — Il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian, ha lasciato ieri Bangkok a conclusione di una visita durante la quale si è incontrato con i massimi dirigenti thailandesi ed è stato ricevuto da re Bhumipol Adulyadej.
- Consiglieri stranieri in Perù contro terrorismo**
LIMA — Il presidente del Perù Fernando Belaunde ha annunciato che il suo governo cercherà la collaborazione di consiglieri stranieri nella lotta contro i guerriglieri di sinistra di «Sendero luminoso».
- USA: tasso di povertà più alto del 1965**
WASHINGTON — Negli Stati Uniti i poveri ufficiali sono al 15 per cento. Questo il tasso raggiunto l'anno scorso quando alla lista dei poveri stata del ufficio patrimoniale sono andate ad aggiungersi 2,6 milioni di persone. I poveri continuano ad essere i neri, con un tasso del 35,6 per cento. Le popolazioni spagnole denunciano un elevato 23,9% e i bianchi il 12 per cento.
- Elezioni il 26 settembre in Kenya**
NAIROBI — Le elezioni legislative si svolgeranno in Kenya il 26 settembre prossimo. L'annuncio è stato dato dall'agenzia ufficiale KNA. Gli elettori dovranno scegliere i membri del parlamento (scelta lo scorso 22 luglio) e il presidente della Repubblica.
- Mosca accusa l'Iran di armare i ribelli afgani**
MOSCA — L'Unione Sovietica ha accusato l'Iran di armare ed addestrare i guerriglieri afgani che combattono contro il regime di Kabul e di obbligare i profughi di quel paese a combattere nella guerra che Teheran sta conducendo contro l'Irak. L'accusa è contenuta in un articolo della «Izvestia».
- Firmati due protocolli tra Italia e Mozambico**
MAPUTO — Al termine di una visita di otto giorni una delegazione del Dipartimento del ministro degli Esteri ha firmato a Maputo un protocollo sanitario, un protocollo universitario e un memorandum relativo alla cooperazione tra i due paesi.
- Relezioni militari tra Egitto e Romania**
IL CAIRO — Il generale Constantin Otteanu, ministro della Difesa della Romania, è giunto in un campo per una visita ufficiale di alcuni giorni durante la quale verrà discusso il rafforzamento delle relazioni tra Romania ed Egitto in campo militare. Bucarest ha di recente concluso un accordo con le autorità egiziane per la fornitura di carri armati romeni di fabbricazione sovietica.

USA

Disco verde per produrre gas nervino

WASHINGTON — Per la prima volta dopo 14 anni il Pentagono è stato autorizzato a produrre gas nervino in seguito ad un accordo raggiunto con il governo israeliano e della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti che stanno lavorando su un progetto di bilancio della Difesa per un valore complessivo di 200 miliardi di dollari (pari a circa 300 mila miliardi di lire).

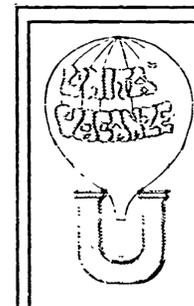
Secondo una fonte del Congresso statunitense, i negoziatori sono pervenuti lunedì, nel corso della sessione a porte chiuse, ad un accordo in base al quale verrà revocata la moratoria sulla produzione del gas nervino a condizione che per ogni nuova arma a gas nervino ne venga distrutta una vecchia. I delegati della Camera e del Senato lavoreranno tutta la settimana per cercare di superare le divergenze che ancora restano sul testo dell'intero progetto di legge.

USA

Disco verde per produrre gas nervino

WASHINGTON — Per la prima volta dopo 14 anni il Pentagono è stato autorizzato a produrre gas nervino in seguito ad un accordo raggiunto con il governo israeliano e della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti che stanno lavorando su un progetto di bilancio della Difesa per un valore complessivo di 200 miliardi di dollari (pari a circa 300 mila miliardi di lire).

Secondo una fonte del Congresso statunitense, i negoziatori sono pervenuti lunedì, nel corso della sessione a porte chiuse, ad un accordo in base al quale verrà revocata la moratoria sulla produzione del gas nervino a condizione che per ogni nuova arma a gas nervino ne venga distrutta una vecchia. I delegati della Camera e del Senato lavoreranno tutta la settimana per cercare di superare le divergenze che ancora restano sul testo dell'intero progetto di legge.



UNITÀ VACANZE
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38. 140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 43 50 141/43 51 251
Organizzazione tecnica ITALURIST

**KIEV
LENINGRADO
MOSCA**

PARTENZA 10 agosto da Roma
23 agosto da Milano

DURATA 10 giorni
TRASPORTO aereo
ITINERARIO Roma o Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:
LIRE 1.345.000 da Roma
LIRE 1.255.000 da Milano

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario con guida-interprete locale. Spettacolo teatrale a Mosca.
Sistemazione in alberghi di prima categoria in camera doppia con servizi e trattamento di pensione completa.

UNITÀ VACANZE
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38. 140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 43 50 141/43 51 251
Organizzazione tecnica ITALURIST

Il «sommerso» viene alla luce

Come e quanto crescono le piccole aziende

Uno studio del Censis testimonia che il settore ha incrementato l'occupazione - In calo il numero di occupati nelle grandi fabbriche Crescono i consorzi tra le aziende, soprattutto nel campo delle esportazioni - Le innovazioni tecnologiche e la diffusione dei robot

ROMA — «Dentro» la crisi, sono state le uniche a muoversi. Intanto, puntando sulle innovazioni tecnologiche, sulla specializzazione produttiva, hanno sperimentato nuove forme di imprenditorialità. E, a conti fatti, sono state le uniche a garantire il posto a chi lo aveva, ma a sviluppare l'occupazione. Si sta parlando delle piccole e medie imprese, quel settore dell'apparato industriale che da sempre ha mostrato una enorme vitalità.

Su questo particolare tipo di impresa si sofferma a lungo uno studio del Censis (il Centro Studi, Investimenti Sociali), che utilizza anche i dati dell'ultimo censimento. Vediamo allora come sono cambiate le piccole e medie aziende in questo ultimo decennio.

Classi di addetti	1971		1981		'71 '81					
	nr.	%	nr.	%	Un. locali	Addetti				
1 - 9	438.621	66,4	1.020.110	20,2	520.611	84,7	1.291.743	22,8	+ 18,7	+ 26,6
10 - 99	62.221	12,3	1.644.952	32,5	86.664	14,1	2.040.572	36,0	+ 39,3	+ 24,1
100 - 499	5.972	1,1	1.178.579	23,3	6.287	1,0	1.208.657	21,3	+ 5,3	+ 2,6
500 e oltre	884	0,2	1.212.181	24,0	878	0,2	1.131.085	19,9	- 0,7	- 6,7
TOTALE	507.698	100,0	5.055.822	100,0	614.440	100,0	5.672.057	100,0	+ 21,0	+ 12,2

Fonte: Elaborazioni CENSIS su dati ISTAT

cento dipendenti, nel decennio che va dal '71 all'81, è passata dal sei, sette per cento. Anche un altro dato testimonia come questo settore si sia «robustito», nonostante le difficoltà economiche: nel decennio preso in considerazione c'è stato un incremento notevole delle unità esistenti, cioè del numero di fabbriche. L'incremento è maggiore nella «classe» che occupa da dieci a cento dipendenti, in un decennio si è moltiplicata per due. Più contenuto invece l'aumento registrato nelle imprese con pochissimi dipendenti (tra uno e dieci), più del doppio per cento. Man mano che si passa poi alle categorie con più di

fabbriche, accompagnata da quella che il Censis chiama «innovazione del soggetto imprenditoriale». Per essere ancora più chiari lo studio della classe di imprese della classe 0-50 addetti e il 25 per cento della classe 50-200 addetti hanno un ciclo già robotizzato. In più nel 57 per cento dei casi le industrie sprovviste di apparecchiature meccanizzate si sono dette disponibili a investire in robot.

Contemporaneamente a ciò, è andata avanti l'innovazione del soggetto imprenditoriale. Tradotto, vuol dire che gli industriali del settore hanno sperimentato nuove formule di im-

prenditorialità, puntando soprattutto su quelle collettive. Il modello consorziale per esempio ha trovato una diffusione notevole (tra il '71 e l'81 i consorzi sono aumentati del 69%), così come l'associazionismo nel credito. E questo ha comportato anche una sorta di «legittimazione» del settore. Le piccole e medie imprese insomma sempre meno sfruttano il lavoro nero, il decentramento e sempre più arrivano ad una regolamentazione del futuro contratto. Insomma, per dirla con il Censis, il «sommerso» sta venendo allo scoperto. E lancia una sfida a tutta grandezza: quella degli alleamenti zootecnici, non particolarmente numerosa,

ma i contenuti dell'accordo sono ugualmente di notevole rilievo. Innanzitutto è stata conquistata la riduzione dell'orario, a partire dal prossimo 1° gennaio, a 39 ore settimanali. L'accordo prevede un aumento salariale medio di 63 mila lire, dieci scatti di anzianità al 5 per cento e la garanzia di conservazione del posto di lavoro per 18 mesi in caso di infortunio o malattia.

La stagione contrattuale rimane in ogni caso ben lontano dall'essere conclusa. E non solo per la recente vertenza dei metalmeccanici. Almeno tre milioni di lavoratori dei diversi settori attendono il rinnovo dei rispettivi contratti. Per la maggior parte si tratta di contratti già scaduti da tempo, molti all'inizio dell'81, per un'altra parte (circa 800 mila lavoratori) si tratta di accordi che scadono fra settembre e dicembre. In ogni caso per tutti, o quasi, le trattative potranno essere riprese o avviate solo a partire dai primi di settembre. Unica eccezione è costituita dai dipendenti del settore alimentare delle cooperative (circa 35 mila addetti) per i quali la trattativa sarà ripresa nei prossimi giorni e potrebbe essere conclusa prima di ferragosto.

Quelli le categorie maggiori interessate al rinnovo? Oltre ai metalmeccanici, gli addetti all'autotrasporto merci, i posteggiatori, i dipendenti dei telefoni di Stato, quelli dei monopoli, dell'Anas, i vigili del fuoco e, per la prima volta, le forze di polizia. Fra i contratti in scadenza a partire da settembre figurano il trasporto aereo, i marittimi, i ferrovieri, i lavoratori telefonici della Sip, i portuali e numerose altre categorie dei diversi settori, dall'agricoltura, al commercio, allo spettacolo, ai servizi, ai trasporti.

Ancora da rinnovare contratti per tre milioni di lavoratori

Intesa per i dipendenti degli allevamenti zootecnici e pre-contratto alla Lips-Vago di Milano - Interessati ai rinnovi anche autotrasportatori, ferroviari, postelegrafonici, marittimi e portuali

ROMA — La chiusura dei contratti dei tessili e degli alimentari ha, come unanime è stato rilevato dalle organizzazioni sindacali, isolato ancora di più gli oltre tre milioni di lavoratori che, a conti fatti, sono stati le uniche a garantire il posto a chi lo aveva, ma a sviluppare l'occupazione. Si sta parlando delle piccole e medie imprese, quel settore dell'apparato industriale che da sempre ha mostrato una enorme vitalità.

Su questo particolare tipo di impresa si sofferma a lungo uno studio del Censis (il Centro Studi, Investimenti Sociali), che utilizza anche i dati dell'ultimo censimento. Vediamo allora come sono cambiate le piccole e medie aziende in questo ultimo decennio.

cento dipendenti, nel decennio che va dal '71 all'81, è passata dal sei, sette per cento. Anche un altro dato testimonia come questo settore si sia «robustito», nonostante le difficoltà economiche: nel decennio preso in considerazione c'è stato un incremento notevole delle unità esistenti, cioè del numero di fabbriche. L'incremento è maggiore nella «classe» che occupa da dieci a cento dipendenti, in un decennio si è moltiplicata per due. Più contenuto invece l'aumento registrato nelle imprese con pochissimi dipendenti (tra uno e dieci), più del doppio per cento. Man mano che si passa poi alle categorie con più di

fabbriche, accompagnata da quella che il Censis chiama «innovazione del soggetto imprenditoriale». Per essere ancora più chiari lo studio della classe di imprese della classe 0-50 addetti e il 25 per cento della classe 50-200 addetti hanno un ciclo già robotizzato. In più nel 57 per cento dei casi le industrie sprovviste di apparecchiature meccanizzate si sono dette disponibili a investire in robot.

Contemporaneamente a ciò, è andata avanti l'innovazione del soggetto imprenditoriale. Tradotto, vuol dire che gli industriali del settore hanno sperimentato nuove formule di im-

prenditorialità, puntando soprattutto su quelle collettive. Il modello consorziale per esempio ha trovato una diffusione notevole (tra il '71 e l'81 i consorzi sono aumentati del 69%), così come l'associazionismo nel credito. E questo ha comportato anche una sorta di «legittimazione» del settore. Le piccole e medie imprese insomma sempre meno sfruttano il lavoro nero, il decentramento e sempre più arrivano ad una regolamentazione del futuro contratto. Insomma, per dirla con il Censis, il «sommerso» sta venendo allo scoperto. E lancia una sfida a tutta grandezza: quella degli alleamenti zootecnici, non particolarmente numerosa,

BTR, complicità fra Tesoro e creditori

La corsa ai CCT: di fronte ad un'offerta di 3500 miliardi, ne sono stati sottoscritti 7000 - L'indicizzazione dei redditi finanziari è più che reale ma la Banca d'Italia pensa che questa «si fa ma non si dice» - Finalizzazioni mancate, alle spalle del contribuente

ROMA — Il Tesoro ha messo in vendita CCT (certificati di credito del Tesoro) per 3500 miliardi; le richieste sono state per 7000 miliardi. Il Tesoro si è affrettato a raddoppiare l'offerta, emettendo CCT per altri 3500 miliardi. L'indebitamento dello Stato è un affare che va a rotta di collo, uno degli investimenti di maggior successo. I motivi sono due: 1) il risparmio finanziario resta elevato, secondo nel mondo solo, perché il cedola, a sua volta, alle banche. Il BTR si presenta con la faccia più onesta del mondo: titolo a durata decennale, è prevista la rivalutazione annuale del capitale a partire dal 1° agosto 1984; si aggiungerà un interesse del 2,5% sul capitale

revalutato. Se l'inflazione annuale sarà del 15%, l'interesse annuo del 2,5% non sarà calcolato su mille lire ma su 1150.

Il Tesoro, in sostanza, si impegna a rimborsare al contribuente il denaro che ha pagato e a pagare, in più, un interesse che perciò viene detto «reale».

Le critiche più severe vengono dagli ambienti della Banca d'Italia. Questi ambienti hanno criticato l'operazione di emissione della lira ed a pagare, in più, un interesse che perciò viene detto «reale».

troppo onvia, è che se il Tesoro garantisce il denaro dell'inflazione al 125%, come può negare una eguale garanzia al salario pattuito con i contratti salariali? Ed è solo l'inizio di un ragionamento che si può estendere ad altri aspetti della spesa.

Quello che gli esperti della Banca d'Italia non dicono — in sede parlamentare non si sono avute prese di posizione — è che l'introduzione del BTR, proposta come una forma di indirizzamento del risparmio verso le iniziative industriali non solo è un'operazione di politica fiscale, ma è una mossa di politica monetaria.

Altro esempio: il Tesoro poteva offrire alle banche di consolidare alcuni pacchetti di debito specifico (del-

Ancora bloccato l'esodo di 5 mila portuali

ROMA — Sono trascorsi quasi quattro mesi dal giorno in cui il Parlamento ha convertito in legge il decreto per l'esodo di circa cinquemila lavoratori dai porti italiani. Ancora oggi, però, non è possibile dare inizio all'operazione di prepensionamento e il provvedimento rischia di arenarsi. Contemporaneamente non si riesce a dare soluzione al pagamento degli stipendi per mancanza di fondi. La grave denuncia è contenuta in una nota della Federazione trasporti CGIL, CGIA, UIL che, per cercare di sbloccare la situazione, ha chiesto un incontro urgente con il governo.

Dopo l'approvazione della legge alle Camere si sono dovuti attendere circa tre mesi perché il ministro della Marina mercantile emanasse i decreti di attuazione. Ora, però, nonostante che tutte le disposizioni legislative e ministeriali siano state emanate, sono sorti nuovi intoppi. I sindacati, infatti, chiedono al governo che nel rispetto degli impegni assunti con i lavoratori, i vertenti politici che consentano l'accesso di mutui con le banche al fine di attuare i programmi di prepensionamento. In sostanza la legge garantisce ai lavoratori la possibilità di contrarre dei mutui, ma le banche non li concedono.

Purtroppo è lo stesso governo ad essere inadempiente. Il sindacato chiede che venga fatto subito perché il contributo straordinario insieme alle disponibilità del Fondo (non molte per la verità) si possa far fronte al pagamento delle contribuzioni correnti e dare un primo acconto sulla 14° mensilità dei lavoratori. In breve o il governo versa i soldi previsti dalla legge o dare i salari ai portuali sarà quasi impossibile.

La federazione Trasporti CGIL, CISL e UIL rileva anche che, come sempre sostenuto, l'esodo non è che una prima misura per cercare di risolvere la crisi dei porti. Occorrono ben altri provvedimenti: da una parte la programmazione di interventi ordinari e straordinari che consentano la normalizzazione delle erogazioni salariali, dall'altra, soprattutto, precisi impegni per affrontare e risolvere i problemi della portualità nel quadro di un rilancio dei traffici e per respingere il tentativo di scardinare l'attuale assetto dei porti e favorire insediamenti privati incontrollati.

40 mila occupati in meno in 2 anni (eppure l'auto non supera la crisi)

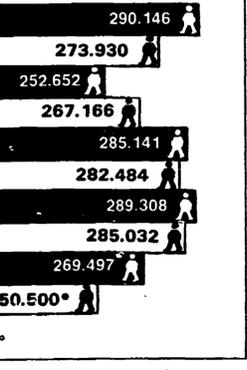
MILANO — L'occupazione nel settore dell'auto è in declino da alcuni anni: un crollo: quarantamila occupati in meno, sui 290 mila dell'anno che segna l'inizio della grande crisi del settore — il 1973. Non sono compresi in questa cifra i lavoratori in cassa integrazione a zero ore che hanno pochissime possibilità di rientro in fabbrica, se non vengono contrattate dai sindacati le nuove condizioni di lavoro, se non si mettono sotto controllo i processi di ristrutturazione che velocemente stanno investendo anche l'industria automobilistica italiana. E in contrasto la contrattazione dei processi di ristrutturazione in fabbrica con la ripresa del settore? Nuove e più avanzate relazioni industriali impediscono davvero il superamento della crisi? La Fiat dice strumentalmente di no. Lo dice nel momento in cui impone alla Federmeccanica e alla Confindustria la firma del contratto di

lavoro dei metalmeccanici, secondo la tesi bizzarra che il futuro della nostra industria sarebbe legata ad un pugno di ore di lavoro in più in meno e alla ricetta di applicare nelle aziende di Agnelli, ossia la sfida aperta al potere del sindacato in fabbrica, l'arretramento nelle relazioni industriali. «Colpa dei sindacati», dicono oggi i nostalgici di Valetta alla Fiat, «che non ci facevano licenziare come in USA e nella Germania Federale». E, naturalmente, merito di Romiti e della sua linea dura, sarebbe aver invertito questa tendenza: negli ultimi due anni — l'81 e l'82 — gli occupati nel settore sono scesi di 40 mila unità, quasi tutti concentrati, natural-

mente, nel gruppo Fiat. Sono scesi i dieci ultimi mesi della casa torinese? Certo, la Fiat ha ripreso a guadagnare, grazie soprattutto alle sue attività di esportazione. Le importazioni sono diminuite, sempre nell'ultimo decennio —, le esportazioni diminuite di oltre duecentomila unità su una produzione annua che supera di poco oggi il milione e duecentomila vetture. L'andamento dell'occupazione rimaneva stazionario fino all'80: 290 mila erano gli addetti nel '73, 285 mila nel 1980 anno in cui si era già in piena crisi. «Colpa dei sindacati», dicono oggi i nostalgici di Valetta alla Fiat, «che non ci facevano licenziare come in USA e nella Germania Federale». E, naturalmente, merito di Romiti e della sua linea dura, sarebbe aver invertito questa tendenza: negli ultimi due anni — l'81 e l'82 — gli occupati nel settore sono scesi di 40 mila unità, quasi tutti concentrati, natural-

mente, nel gruppo Fiat. Sono scesi i dieci ultimi mesi della casa torinese? Certo, la Fiat ha ripreso a guadagnare, grazie soprattutto alle sue attività di esportazione. Le importazioni sono diminuite, sempre nell'ultimo decennio —, le esportazioni diminuite di oltre duecentomila unità su una produzione annua che supera di poco oggi il milione e duecentomila vetture. L'andamento dell'occupazione rimaneva stazionario fino all'80: 290 mila erano gli addetti nel '73, 285 mila nel 1980 anno in cui si era già in piena crisi. «Colpa dei sindacati», dicono oggi i nostalgici di Valetta alla Fiat, «che non ci facevano licenziare come in USA e nella Germania Federale». E, naturalmente, merito di Romiti e della sua linea dura, sarebbe aver invertito questa tendenza: negli ultimi due anni — l'81 e l'82 — gli occupati nel settore sono scesi di 40 mila unità, quasi tutti concentrati, natural-

mente, nel gruppo Fiat. Sono scesi i dieci ultimi mesi della casa torinese? Certo, la Fiat ha ripreso a guadagnare, grazie soprattutto alle sue attività di esportazione. Le importazioni sono diminuite, sempre nell'ultimo decennio —, le esportazioni diminuite di oltre duecentomila unità su una produzione annua che supera di poco oggi il milione e duecentomila vetture. L'andamento dell'occupazione rimaneva stazionario fino all'80: 290 mila erano gli addetti nel '73, 285 mila nel 1980 anno in cui si era già in piena crisi. «Colpa dei sindacati», dicono oggi i nostalgici di Valetta alla Fiat, «che non ci facevano licenziare come in USA e nella Germania Federale». E, naturalmente, merito di Romiti e della sua linea dura, sarebbe aver invertito questa tendenza: negli ultimi due anni — l'81 e l'82 — gli occupati nel settore sono scesi di 40 mila unità, quasi tutti concentrati, natural-



Precettati a Venezia equipaggi in sciopero

VENEZIA — Otto equipaggi della società «Fanfano», che gestisce il servizio di rimorchiatori del porto di Venezia, sono stati precettati dalla Prefettura di Venezia fino alla mezzanotte di ieri. Il provvedimento è stato preso in considerazione della grave situazione che si era venuta a verificare nello scalo veneziano a causa di uno sciopero proclamato fino alle 24 di oggi dal sindacato autonomo Federmar-CISAL. Il blocco dei rimorchiatori che dura dal 21 luglio scorso, nonostante le misure di emergenza prese dalla Capitaneria di porto, aveva causato gravi danni allo scalo veneziano ed in particolare stava compromettendo il rifornimento di materie prime alle industrie di Marghera: di qui la precipitazione decisa dal pretore su sollecitazione, fra gli altri, dell'Associazione Industriali. Con un telegramma inviato al ministro della Marina Mercantile, al Prefetto di Venezia ed alla Capitaneria di porto, il segretario nazionale della Federmar-CISAL ha precisato che solamente in presenza di rischi per la sicurezza del porto gli equipaggi precettati aderenti alla Federmar-CISAL accetteranno di far entrare o uscire le navi dallo scalo.

Per Montefibre rinvio al prossimo governo

VERBANIA — Dall'incontro a Roma tra i ministri Pandolfi e De Michelis, la GEPI e la FULC per la vertenza della Montefibre di Pallanza e Ivrea è scaturita una sola cosa: il segno di legge che consentirà alla GEPI di allargare la sua area di intervento ai «bacini di crisi» presenti al nord per ora non c'è, perché a stordirli sarà il nuovo governo. Così i ipotesi di una decretazione d'urgenza ca di ingarbugliando di più la situazione ed allontanando i tempi per una soluzione possibile. In questo modo vengono dimenticati gli valetti presi

scuere dell'incontro romano e della trattativa aperta in fabbrica con la direzione sui problemi del riavvio della Taban, previsto per metà settembre. Nell'area di Pallanza, dove vengono prodotti gli acetati, la Montefibre ha presentato una proposta che prevede solo 250 addetti rispetto agli attuali 500. Per il momento la trattativa è in una fase interlocutoria, ma già si preannuncia molto difficile. Per il nylon, invece, è stata raggiunta la prima intesa tra la direzione e sindacato sulle paghe da liquidare ai lavoratori: entro la prima decade d'agosto saranno liquidate 500 mila lire ad ogni operaio, come anticipo delle spettanze accumulate durante le tante settimane di lotta. Ma nonostante questa parziale intesa, la tensione è salita ancora in questi giorni. La Montefibre, infatti, ha tentato

l'altro ieri sera una provocazione verso mezzanotte alcuni automezzi si sono presentati davanti alla fabbrica, per caricare del nylon. Tradimento, questa operazione fosse stata concordata con i Consigli di fabbrica e con i lavoratori. L'intervento degli operai è stato necessario per evitare la siena dello stabilimento ha impedito questo colpo di mano. Rimane aperta ancora la vicenda delle decine e decine di denunce che hanno colpito i lavoratori, sindacalisti, dirigenti comunisti in questa lotta. «Vanno buttati tutti i tentativi di colpevolizzare questa lotta proprio nel momento in cui si strappano i primi risultati come quello del riavvio della Taban» — afferma il segretario regionale della CGIL, Fausto Bertinotti.

Marco Travaglini

Brevi

Perché la cassa integrazione alla Sidercomi?
MILANO — Il consiglio di fabbrica della Sidercomi (comercio di acciai) ha inviato un esposto alla magistratura per contestare l'utilizzo della cassa integrazione da parte dell'azienda. La società, infatti, dopo un periodo di crisi (in cui chiese l'intervento dell'Inps) ha realizzato nell'ultimo anno profitti per 23 miliardi. Allora — si domandano i lavoratori — è giusto che una società possa continuare a usufruire della cassa integrazione che quando viene meno il presupposto per godere dell'intervento dell'Inps?

Rischiano il licenziamento i frontalieri
VENTIMIGLIA — Momento difficile per i frontalieri di Ventimiglia occupati in impresa ed in attività di pulizia. Le ditte, impegnate in lavori pubblici, investite in pieno dalla crisi stanno procedendo a massicci licenziamenti. E a fare le spese dei provvedimenti saranno per primi sicuramente i lavoratori italiani che ogni mattina passano il confine per recarsi sulla Costa Azzurra.

Soprattutto giovani i disoccupati torinesi
TORINO — La maggioranza dei disoccupati di Torino, iscritti alle liste di collocamento, è costituita da donne e da giovani: è quanto emerge da una ricerca condotta dall'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione Piemonte, il 63,7 per cento dei senza-lavoro è costituita da donne. La maggioranza dei disoccupati, pari al 70,6%, ha meno di 29 anni; il 54% meno di 24 anni e il 26,6% un terzo del totale) meno di 19 anni.

I cambi

	1-8	1-8
Dollaro USA	1574,75	1578,50
Marco tedesco	591,57	591,255
Franc francese	195,65	195,715
Fiorino olandese	529,885	529,405
Franc belga	25,959	25,957
Sterlina inglese	238,7	238,61
Sterlina irlandese	1872	1877,15
Corona danese	164,62	164,575
Dollaro canadese	1276,30	1278,325
Yen giapponese	164,82	164,85
Franc svizzero	73,495	73,455
Scellino austriaco	84,247	84,137
Corona norvegese	202,11	202,158
Corona svedese	202,11	202,385
Marco finlandese	278,025	277,86
Escudo portoghese	200,48	200,48
Peseta spagnola	164,62	164,575

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO
La Provincia di Torino indice la seguente gara d'appalto mediante licitazione privata:
— complesso scolastico di proprietà provinciale in Rivoli - Adattamento del 3° piano alla ex ad us 6 aule e servizi per il Liceo Scientifico. Importo a base di gara: L. 1.800.013.234.
La licitazione privata avrà luogo offerta segreta con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 (con il modalità di cui all'art. 1 lett. a) del D.L. 23-5-1974 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 comma 1°, 2° e 3°, con esclusione di offerte in aumento.
Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto suddetto, iscritte alla categoria 2° dell'Albo Nazionale dei Costruttori di cui al D.M. 25-2-1982 n. 770, potranno far pervenire la propria richiesta di invito alla gara in carta legale da L. 3.000 alla Divisione Contratti della provincia di Torino - via Maria Vittoria, 12 - 10132 - TORINO.
Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.
Torino, 3 agosto 1983
Il Presidente della Giunta Provinciale dott. Eugenio Maccarri

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VITERBO

AVVISO DI GARA
La Provincia di Viterbo intende procedere all'appalto dei sottobacini di viale S. Maria della Pace e separate gara di licitazione privata:
1) Lavori di risanamento e riciclaggio del piano viabile lungo la S.P. FAGGETTA al Km. 4+800. Importo a base di gara L. 101.900.000.
2) Lavori di rettificazione curve al Km. 2+150 e Km. 2+400 della S.P. POGGIO CAVALIERE. Importo a base di gara L. 121.917.234.
3) Lavori di pavimentazione lungo la S.P. DOGANELLA da Ischia di Castro all'incrocio con la S.P. Di Castro. Importo a base di gara L. 345.690.000.
4) Lavori di costruzione di un sottopassaggio carrabile al Km. 9+500 della S.P. Verdana. Importo a base di gara L. 113.860.174.
5) Lavori di pavimentazione dal Km. 0+000 al Km. 3+200 e dal Km. 10+000 al Km. 19+100 della S.P. Canavese. Importo a base di gara L. 345.610.000.
6) Lavori di pavimentazione della S.P. VERBANIA dal Km. 0+000 al Km. 6+500. Importo a base di gara L. 187.845.000.
Le licitazioni private saranno esperte con il metodo di cui all'art. 1 (lett. d) e successivo art. 4 della legge 2/2/1973 n. 14.
Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alle suddette gare, indicando la relativa domanda in bollo all'Amministrazione Provinciale di Viterbo - Via S. Silvestro, 43, specificando le gara alle quali intendono partecipare. Tali domande dovranno pervenire a questo Ente entro il giorno 23 agosto 1983. Tutti i lavori di cui al presente avviso sono finanziati mediante appositi mutui della Cassa ID.P.P. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
Viterbo, 3/8/1983
IL PRESIDENTE Ugo Spicciotti

Spettacoli

cultura



William Shakespeare e in basso il frontespizio del «Doctor Faustus» di Marlowe

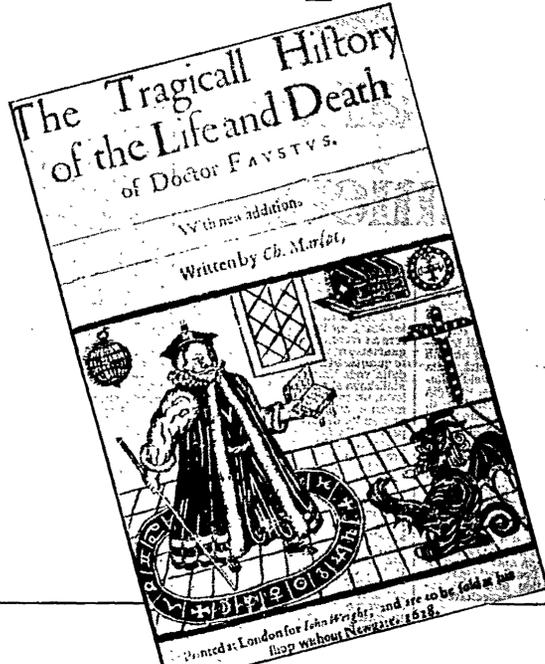
Da sempre c'è chi sostiene che il grande drammaturgo non sia mai esistito. Ora però uno studioso inglese ha deciso di provarlo ed è venuto a Padova per dimostrare che il vero autore di quelle tragedie fu Christopher Marlowe. Ma chi è disposto davvero a credergli?

«Accusato Shakespeare di falso.»

Fa caldo. Padova ristagna di vapori. È in questa terra per piante tropicali dovrebbe arrivare Calvin Hoffman, un vitale settuagenario inglese, a cercare le prove che molte delle opere di Shakespeare le ha scritte Christopher Marlowe, e magari qui a Padova. Questo il succo di una notizia riportata dall'«Unità» di martedì e l'afa non consente sobbalzi e nemmeno sarcasmi. L'Università aprirà a Hoffman le sue porte, con la tradizionale signorilità, spesso mal ricambiata, come quella volta che permise a un americano di fotocopiare le prove d'esame di Joyce, con la successiva strombazzatura sugli «inediti» scoperti a Padova. Inediti altre forse: qui a Padova ci avevamo fatto anche una tesi di laurea!

Hoffman potrà consultare gli archivi e la Biblioteca, personale cortese e competente gli farà vedere, se vorrà, il prezioso Foglio del 1623 che raccoglie quasi tutte le opere drammatiche attribuite a Shakespeare. Questo foglio fu scoperto da quel J.M. Robertson, famoso come il più gagliardo dei «disintegratori», quei critici che attribuiscono le opere di Shakespeare a Bacon, a Marlowe o a qualche nobile elisabettiano. Veramente alla Biblioteca di Padova lo conoscevano da circa un secolo, più o meno da quando Napoleone esportò i libri dei religiosi, ma ciò non impedì a Robertson di comunicare allo «Scotman» dell'11 luglio 1895, con toni da esploratore neoromantico nel Sudan, di aver toccato il Foglio dopo una marcia di un terzo di miglio guidato dal bibliotecario, il fedele Giove.

È un curioso ricorso: a Padova di luglio si scatenò il «disintegratore». Ci viene in mente l'idea che offriamo volentieri a Hoffman. Siccome non è chiaro come questo Foglio, uno dei pochissimi al mondo fuori della Gran Bretagna, sia finito a Padova, non potrebbe essere la copia originale di un manoscritto o di un altro? Oppure, se lui è finito davvero qui a scrivere le opere di Shakespeare? Il tentativo romantico di Hoffman di dimostrare che il foglio che sostiene dal '56 («The Man Who Was Shakespeare», Londra) e che riscuote tiepide simpatie, è un tentativo di rispetto per la tenacia della giustificata ansia di veder riconosciuti quei meriti trascurati dalla parte degli studiosi. Se Hoffman fosse intervenuto all'ultimo convegno mondiale dell'Associazione Internazionale di Studi Shakespeareiani — che conta una eccellente sezione italiana, Lombardo e Meloni, tra gli altri — a Stratford, nel 1981, avrebbe sentito quanto può essere aragno un insieme pur tanto eumenico a raccogliere le varie metodologie.



Su un punto gli studiosi concordano: che il corpus delle opere di Shakespeare include un patrimonio lessicale di diverse provenienze. Perché? Shakespeare era anche e forse soprattutto un attore di un teatro sapiente e di lunga tradizione, uno che per mestiere imparava a memoria lunghi brani (ancor oggi del resto gli attori inglesi recitano a memoria e la buca del suggeritore è assente dalla struttura scenica inglese). L'attore-autore elisabettiano lavora dal proprio patrimonio di memoria tipi, situazioni e modelli che sagomava di volta in volta. E qualche volta il gioco si faceva pesante: Shakespeare giovane venne accusato di plagio da un concorrente invidioso, più tardi Eliot concluse che «i grandi rubano, i piccoli imitano». E la citazione e la mescolanza non erano ancora gioco letterario ma una sorta di umanistico rispetto per le fonti. E c'è emozione vera quando Shakespeare ricorda il «vero» potente di Marlowe che è morto così tragicamente con gli occhi come nel monologo «Essere o non essere» dove chi muore è come un viaggiatore / che va a scoprire terre ancora ignote, prese in blocco dal finale dell'«Edoardo II» (5, 4, 65-6). Hoffman, non si vede come Marlowe, invece, possa esserne stato tranquillo a Padova, per quattro anni, fino alla morte nel 1627 senza farsi notare, col suo temperamento di intellettuale, come il suo, esagerato, immaginoso, im-

Non è vero, chiamo Amleto teste a difesa



impalpabile o supposta tale: che la relativa mancanza di definizione dell'uomo Shakespeare (dove sono gli epistolari, le bozze corrette, i manoscritti, il pennello da barba?) è connotata all'età sua, che certo non idolatrava l'artista facendone un gran sacerdote alla Baudelaire, l'Annunzio o Joyce. Poco più di un secolo fa le cose stavano ancora ben diversamente da oggi, se una nobildonna poteva osservare che non capiva perché si facesse tanto baccano intorno a Hayden e Mozart, persone comuni che essa aveva conosciuto da giovane e che non erano parse degne di considerazione.

guarda gli interventi nel canone di Marlowe, Chapman e di chi, oggi, si va molto più cauti. E non solo probabile ma inevitabile che il primo tempo si dava per certo che Omero fosse una più favola; oggi leggo che nulla esclude che una singola personalità poetica sia responsabile e dell'«Iliade» e dell'«Odissea», opere fra le più stupendamente architettate di tutta la letteratura. Come c'è stato un Proust, così sembra c'è stato un Omero, e uno Shakespeare.

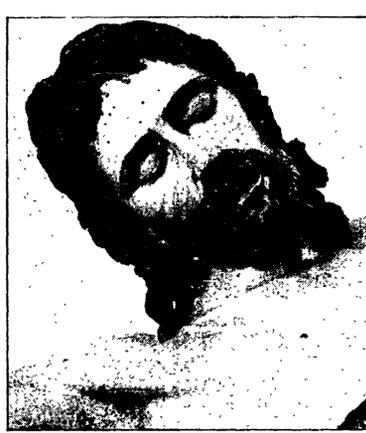
La questione dell'attribuzione di William Shakespeare è stata discussa e discussa, e i testimoni oculari non possono più interrogarsi, per una sorta di bardolatria alla rovescia che come s'è detto sfugge il testo e sente dappertutto puzza di contraffazione. Dico della questione baconiana e simili, non del serio problema dei possibili anzi probabili interventi di altre mani nei testi shakespeariani. Si sa, i testi hanno le loro storie, e in particolare in questo periodo nascono per accezione, attraverso poi versioni e prove. È il caso proprio di Amleto.

«Rentrée» alla grande per Florinda

ROMA — «Mi ero messa in disparte perché con il cinema comico non c'è posto per me. Se ora sono tornata, dopo aver vissuto tra il Brasile e gli Stati Uniti, vedendo un po' di mondo, lo devo ai ruoli finalmente confacenti con il mio tipo, le mie possibilità artistiche e i miei anni. E quanto ha detto Florinda Bolkan nel suo primo incontro, dopo quattro anni, con i giornalisti italiani: «Non mi sarei mai sognata di poter figurare nel cinema dei «Fellini» — ha spiegato — perché avevo pensato di chiudermi. Ma un artista non può stare troppo tempo lontano dal suo mondo e da quel che più ama. Quindi, eccomi qua, con numerosi impegni sia in cinema che in teatro». L'attrice sta interpretando in «Aqua e sapone» di Carlo Verdone, la parte di madre della giovane protagonista. «È un ruolo che si addice a me. Non posso negare che le parti di una quarantenne sono piuttosto scomode per varie ragioni, tuttavia non c'è motivo per tirarsi indietro». La Bolkan ha anche annunciato che debutterà in teatro nel nuovo allestimento di «Metti, una sera a cena» di Giuseppe Patroni Griffi. Avrà il ruolo che diciassette anni fa fu di Rossella Falk. «Una ragione in più — ha concluso l'attrice — per tornare».



Florinda Bolkan



Francesco Giacobelli (S. Egitto, Montalcino). In basso Matteo di Giovanni, Lunetta della Pala di Santa Barbara (Siena, Basilica di San Domenico)

A Siena una mostra di «pezzi» appena restaurati illustra sei secoli di storia della città. E c'è anche una novità: un'opera solo ora attribuita alla bottega dei fratelli Lorenzetti

La Santa, la peste e una vetrata del '300



Dal nostro inviato SIENA — Un magnifico serbatoio artistico dal quale, a distanza di secoli, sgorgano ancora scoperte, spunti, testimonianze e persino accessi dibattiti. Siena è un po' così e nessuno si stupisce più se gratando un muro e cercando fuori nuovi tesori d'arte. L'ultimo in ordine di tempo è di pochi giorni fa. Mentre al Petit Palais di Avignone si stava inaugurando la mostra sul gotico senese — ricerca di affascinanti richiami al consolidato gemellaggio artistico-storico restaurato al Palazzo Pubblico — si è scoperta una vetrata del 1300. Ripulita, rimessa a nuovo, guardata attentamente, ecco affacciarsi l'affascinante ipotesi di Pietro Lorenzetti.

ma tutti ugualmente intrisi di storia personale di una nomea, di un motivo significativo che spesso unisce arte e leggenda, storia e fantasia popolare. Il caso più singolare è il busto reliquario di Santa Fina, ospitato nella prima sala della Pinacoteca, ed esposto per la prima volta in pubblico. Gioiosamente custodito nel tabernacolo dell'altare della Collegiata di San Gimignano, il busto è venuto solo per una festività annuale, il 12 marzo e la prima domenica di agosto. È stato forse durante una di queste furtive apparizioni che qualche tecnico della Soprintendenza vi ha lanciato un'occhiata più deltagliata. Così, in sede di restauro, si è scoperto che si tratta di un leggero manufatto formato da vari pezzi di cuoio cuciti insieme senza nessuna intelaiatura portante, a parte tre fini cerchi di ferro. Un pezzo quindi pressoché unico nel panorama della scultura senese, difficilmente attribuibile, prima ritenuto contemporaneo alla costruzione, tra il 1408 e il 1477, della cappella da parte di Giuliano e Benedetto da Maiano. Ma una più attenta lettura della bibliografia iconografica della Santa ha portato a collocare il busto nel primo trecento, cioè all'epoca della traslazione del corpo di Fina. Il prezioso oggetto, nato come contenitore del teschio di Fina (fu tolto solo nel 1738), veniva portato in processione per scongiurare le frequenti pestilenze e per mostrare la testa della Santa, secondo una consuetudine approvata da Sisto IV nel 1471.

Una vicenda meno complessa ma altrettanto significativa si trascina dietro una piccola croce astile in rame dorato conservata nella chiesa di Giusto e Clemente a Casentino. È una delle opere più litiche di quella officina renano-toscana che si sviluppò nel XIII secolo. Anzi, insieme al crocifisso ligneo del Museo diocesano di Arezzo, rappresenta uno dei pochi momenti di quella cultura, appena successiva all'arte renana e ottoniana, che si sviluppò ad Arezzo, punto di irradiazione di un lessico scultoreo di livello europeo.

Tra i restauri pittoreschi sono invece quattro opere di particolare valore. La croce dipinta di Segna di Bonaventura, conservata a Pienza, è elegante composizione completamente priva di legnosità arcaiche ma invece legata al linguaggio ingentilito di Simone Martini. La Madonna della Misericordia di Giovanni da Paolo, molto proba-

bilmente parte centrale di un politico della Chiesa senese di Santa Maria dei Servi, andato però perduto; la pala di Benvenuto di Giovanni, conservata in S. Domenico a Siena sulla cui attribuzione è attualmente in corso una vivace discussione; infine la Santa Barbara eseguita da Matteo di Giovanni, sempre in S. Domenico, conosciuta alla Soprintendenza per il bene artistico di Siena e Grosseto con il contributo di numerosi enti, pubblici e privati.

Solo una parte — ma la più consistente — di un capillare lavoro di ricerca, di analisi e di salvaguardia del patrimonio artistico della città di Siena è stata portata a termine. Sono passati al vaglio degli specialisti, sono tornati ai relativi luoghi di collocazione originaria. Così, curiosando tra i pezzi usciti dalla bottega del restauratore, si forma un arco ideale di sei secoli di storia figurativa senese, dal XII al XVIII secolo, passando per alcuni capitoli espressivi come i dipinti su tavola, le tele, gli oggetti di oreficeria, la scultura e persino i manufatti di uso quotidiano recuperati in collaborazione con l'Istituto di Archeologia dell'Università di Siena. Pezzi rari e pezzi ordinari

Marco Ferrari

Spettacoli

I facchini in lutto per Niven

LONDRA — David Niven faceva sentire un facchino come un re: per questo motivo, i facchini dell'aeroporto londinese di Heathrow si sono lasciati per inviare un omaggio floreale a Chateau d'Oex, in Svizzera, per i funerali del grande attore.

«Gli altri facchini — ha detto Fred Kelly promotore dell'iniziativa — sono stati d'accordo con me nell'indicare in Niven la persona più meravigliosa mai vista in aeroporto. La mia idea li ha trovati prontissimi ad aderire. Niven aveva uno stile tale da far sì che un facchino si sentisse come un re».

Il biglietto che accompagnava i fiori per Chateau d'Oex, dove Niven aveva una villa e dove la morte lo ha colto venerdì scorso all'età di 73 anni, diceva: «A David Niven, un gentiluomo di cui tutti sentivano la mancanza». «Credo di averlo incontrato almeno 14 volte — ha raccontato Kelly — e lo ricordo sempre sorridente e pronto a una battuta cordiale. Una volta lo vidi col mio carrello facendolo cadere riverso sul nastro trasportatore nella sezione bagagli. Chunque altro si sarebbe infuriato. Lui no. Si polverò l'abito dicendo: «Stavolta, mi hai quasi centrato».

Una novità di Berio a Salisburgo '84

VIENNA — Dal prossimo anno il Festival di Salisburgo adotterà una forma di cooperazione con altri importanti teatri europei per ridurre drasticamente gli alti costi della manifestazione. Lo ha annunciato il presidente del Festival, Albert Moser, in una conferenza stampa a Salisburgo. La collaborazione riguarda la prima rappresentazione a Salisburgo e i successivi allestimenti da parte delle altre compagnie.

Assassinato l'attore Peter Arne

LONDRA — Profonda l'impressione ha suscitato negli ambienti artistici londinesi la notizia della tragica morte di Peter Arne. L'attore 62enne è stato rinvenuto ucciso a randellate nel suo appartamento. Arne, specializzato in parti di duro, aveva interpretato tra l'altro film di grande successo come «Il ritorno della pantera rosa» e «Moonraker». Il suo agente, Roger Carey, lo ha ricordato come «un uomo meraviglioso, gentile, amato da tutti e molto geloso della sua vita privata».

Dal non sa che Bunuel è morto

MADRID — Salvador Dalí non è stato informato della recente morte del regista Luis Bunuel. Così ha deciso il pittore Antoni Frisot, che è attualmente il principale collaboratore di Dalí, per timore che la notizia possa aggravare le già precarie condizioni fisiche e psichiche dell'artista. Dalí e Bunuel, come è noto, furono molto amici da giovani. Si è inoltre appreso che Calandria, la cittadina dell'Aragona dove nacque Bunuel, è decisa a recuperare le ceneri del suo illustre figlio morto all'estero.

Dal nostro inviato

MONTEPULCIANO — Scriveva Schiller a Goethe, entusiasmato per il teatro musicale, che nell'opera, in genere, grazie alla potenza della musica, lui trovava un momento supremo di pathos. Rispondeva Goethe che le opere riprodotte nell'opera erano state tutte realizzate — e ad un massimo livello — nel Don Giovanni, che è però un caso isolato. Con lo morte di Mozart sfumano le possibilità che si rinnovi ancora qualcosa di simile.



L'opera Mozart ritrova a Montepulciano il suo smalto di grande innovatore e «trasgressore» Samaritani, Lathan-Koenig e i cantanti si dividono il successo

Don Giovanni metà libertino metà Mefistofele



Una scena del «Don Giovanni» nella edizione presentata a Montepulciano e in alto un altro momento dell'opera

prismi a tre facce (bianco, nero, specchio) che nella apparizione degli specchi (finale del primo atto e finale dell'opera) dilatano, moltiplicano, sospingono in una confusione non più governabile il mistero dello spettacolo, accresciuto da una nebbiolina argentea, che si leva come sibilando dal pavimento e avvolge i personaggi in una nuvola dove il bene e il male (il bianco e il nero) si mescolano furiosamente, alla pari.

no, usato tutto come palcoscenico (i personaggi corrono per una pedana che circonda la platea, escono ed entrano dai palchi, hanno nei palchi la loro casa), diventa uno spazio smisurato nel quale l'uomo fa i conti con se stesso, con le sue mille tentazioni, con i suoi compromessi, soprattutto nel momento in cui Don Giovanni ha risolto il suo problema. E si vedono allora che le donne (Anna, Elvira, Zerlina: una gamma che racchiude un mondo) rincorrono Don Giovanni come un liberatore da sempre vagheggiato; e si vedono gli uomini (Ottavio, Leporello, Masetto) rimpicciolirsi in un'aura di viltà. Il tutto — ed è il pregio «isolato» di questa edizione del Don Giovanni — tirato fuori da Samaritani e da Lathan-Koenig, ottimo direttore d'orchestra, dallo sgorgare stesso della musica che non riesce a soprire, però, a togliere dal suono la patina d'un Settecento «scontato», come accade invece alle voci che perdono il timbro della routine.

Giganteggia la figura di Don Giovanni, realizzata intensamente da Angelo Romero (la Tv, oggi e domani trasmette in due puntate il «suo» Falstaff spoletino), calato nel personaggio con realistica adesione e un futuro trasmesso alle figure che lo circondano: Leporello (Adriano Tomaso), spigliato e intraprendente; Donna Anna (Clarry Bartha), luminosa e stupida; Figli Petronio (Don Ottavio, attento ma non incisivo); Valeria Balzano (Zerlina), disinvolta e di brillante presenza; Makoto Katsuka (Masetto), Gabriele Monici (il Commendatore). La coreografia di Evgheniy Polyakov ha esteso a tutta l'opera una propensione alla danza; il coro e l'orchestra hanno con bravura supplito alla mancanza di prove. Successo notevolissimo, e repliche stasera e il 6 agosto, alle 16.30.

Erasmus Valente

Dal nostro inviato

ABBADIA SAN SALVATORE — Dalle parti del monte Amiata, ormai, non si parla d'altro: si chiama «Amiata Estate '83», è dedicata alla Musica in scena e per realizzarla si sono messi insieme sette Comuni della zona. Nei vari paesi, infatti, il caldo straordinario non ha fiaccato i capannelli di gente impetita e attenta che discute dell'importanza di uno spettacolo e trova i perché della partecipazione (sui palchi) tante persone che della zona. Bisogna dire la verità: fa anche un po' impressione immergersi in questo mondo semplice che con altrettanta semplicità diventa ogni sera un coagulo di esperti teatrali nascosti e «naturali».



Di scena La rassegna «Amiata Estate '83» ha cercato di trasformare i musicisti teatrali in veri e propri mattatori: ecco come è andata



«Playland» di Arturo Anneschino e a sinistra Mario e Maria Luisa Santella nel «Signor di Pourcegnac»

Quando recita la musica

creduto più opportuno trasferire qui tutta la pattuglia di musicisti teatrali italiani più celebri. Arturo Anneschino, Giancarlo Chiaromello, Gino Negri, Fiorenzo Carpi, Stefano Marcucci e Bruno Nicolai, per l'esattezza. E, stando almeno alle prime serate di cui siamo stati testimoni, la faccenda si è sviluppata nella maniera meno colta e più popolare possibile.

Per il suo Playland, per esempio, Anneschino ha chiamato in scena non solo i propri attori, ma anche le bande del luogo, la gente di Abbadia che con entusiasmo e impegno si è gettata in questa iniziativa. Si trattava di sognare, tutti insieme,

una sorta di paese dei balocchi governato dalla musica: c'erano vari itinerari, tutti portavano ad un gioco diverso, ma tutti, alla stessa maniera trovavano un legame non loro esprimersi attraverso le note. C'erano giocatori di bocce, di pallavolo, di tennis e di ping-pong, ma più delle regole agonistiche contavano le chiavi di violino sparse un po' dovunque nel grande spazio all'aperto occupato da questo Playland.

hanno voluto mettere in piedi la propria rassegna (nella passata estate, si ricordava, la manifestazione pose l'accento sulla comicità femminile). E, evidentemente, una parte del merito va anche alla formula di questa iniziativa: «a tema che di volta in volta, tenta di scovare un possibile, più saldo rapporto tra chi fa teatro e chi, invece, in platea ci si siede solo di rado. Insomma, è curioso — e tutto ciò va salutato in modo davvero positivo — che in tempi post-moderni, qualcuno, più semplicemente, si dedichi alle migliori abitudini «proto-moderne».

Nicole Fano

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1983

In occasione della campagna per la stampa comunista e del centenario della morte di Marx, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascita nove pacchetti-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

1 - Marx, cento anni	
Marx, Il Capitale	28.000
Marx, Sull'orario di lavoro	1.500
Marx, Lavoro salariato e capitale	3.200
Marx, Capitale e tecnologia	2.000
Marx, La guerra civile in Francia	1.800
Marx, Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850	1.600
Marx, Lettere a Kugelmann	2.500
Marx, Critica al programma di Gotha	5.400
per i lettori di L'Unità e Rinascita	47.500
	29.000
2 - Il dibattito sul marxismo	
Cerroni, Citi del marxismo?	4.000
Buaman, Lineamenti di una sociologia marxista	12.000
Heller, Per una teoria marxista del valore	6.500
Lupattoni, Dialettica e materialismo	6.000
Cerroni, Il pensiero di Marx	12.800
per i lettori di L'Unità e Rinascita	43.300
	26.000
3 - Piccola biblioteca marxista	
30 volumi rilegati	120.000
Scritti di Marx - Engels - Lenin - Labriola - Gramsci - Yogliatti	60.000
per i lettori di L'Unità e Rinascita	60.000
4 - L'economia moderna	
Zorzi, La forma e la scelta	10.000
Comito, La Fiat. Tra crisi e ristrutturazione	18.000
Autori vari, Stato e agricoltura in Italia	10.000
per i lettori di L'Unità e Rinascita	38.000
	22.000
5 - I personaggi nella storia	
Medvedev, Ascesa e caduta di Nikita Chruščev	15.000
Reale, Vita di Cola di Rienzo	12.000
Dreyfus, Dreyfus mio fratello	7.800
Johnson, Casa Borja	10.500
per i lettori di L'Unità e Rinascita	45.300
	27.000
6 - Il piacere di leggere	
Ruffo, Il gallo d'oro	7.500
Carpenfieri, L'arpe e l'ombra	7.500
Gorkij, La madre	7.500
London, Il tallone di ferro	8.500
Borges, Orat	5.200
Lezama Lima, Oppiano Licario	10.800
per i lettori di L'Unità e Rinascita	46.200
	28.000
7 - La scienza oggi	
Silvestrini, Uso dell'energia solare	5.000
Fucini, Dalla pietra al laser	5.000
Frova, La rivoluzione elettronica	5.000
Formigari, La scimmia e le stelle	5.000
Lombardo Radice, L'infinito	5.000
Silvestrini, Guida alla teoria della relatività	5.000
Scienci, Che cos'è l'energia	5.000
per i lettori di L'Unità e Rinascita	35.000
	24.000
8 - Educatori e figli	
Carrara-Harrison, Due più due non fa quattro	4.000
Rodari, Esercizi di fantasia	5.000
Ozoran, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio	8.500
Makarenko, Poema pedagogico	4.800
Borisi, Scrittura, lettura e igiene mentale	1.200
Conti, Sesso e educazione	3.500
Lombardo Radice, La matematica da Pitagora a Newton	3.000
Della Torre, Gli eroni dei genitori	3.500
Vygotskij, Immaginazione e creatività nell'età infantile	5.000
Zazzo, Teoria e pratica in psicologia	5.500
Wallon, Le origini del carattere nel bambino	6.900
per i lettori di L'Unità e Rinascita	50.900
	32.000
9 - Letture per ragazzi	
La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati)	12.500
vol. 1 - Da Ulisse a Marco Polo	12.500
vol. 2 - Da Cristoforo Colombo a Cortés	12.500
vol. 3 - Da Pizarro a Magellano	12.500
vol. 4 - Da Jacques Cartier a Francis Drake	12.500
vol. 5 - Da Dampier al «Bourne»	12.500
vol. 6 - Da Murgo Park a Livingston e Stanley	12.500
vol. 7 - Da Darwin alle spedizioni sul «Tien del mondo»	12.500
vol. 8 - Dell'esplorazione del Polo alla conquista del cosmo	12.500
per i lettori di L'Unità e Rinascita	100.000
	50.000

Agli acquirenti di più pacchetti sarà inviata in omaggio una copia del volume di Joseph Conrad, «La bestia delle steppe». Indicare nell'apposita casella il pacchetto desiderato, compilare in stampatello e spedire a: Editori Riuniti, via Serbelloni 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del contravvalore o ritenute a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Desidero ricevere contrassegni i seguenti pacchetti:

Cognome e nome _____ pacco n. 1 pacco n. 6

Indirizzo _____ pacco n. 2 pacco n. 7

Cap _____ pacco n. 3 pacco n. 8

Prov. _____ pacco n. 4 pacco n. 9

pacco n. 5

Editori Riuniti



Strage a Minturno; ma la bomba, dicono gli inquirenti, non doveva uccidere

Auto a tritolo, due vittime

Racket o vecchi rancori di famiglia?

La vettura di proprietà di uno dei giovani uccisi, in lite con i genitori dell'ex moglie - Il fumo della miccia usciva dal cofano; lo hanno aperto restando casualmente investiti dall'esplosione - Avvertiti da una coppia di passanti - Si esclude l'intervento della camorra

Due persone sono morte, distinte all'esplosione di una carica di tritolo piazzata sotto un'autovettura. Due vittime innocenti di una crudele ed oscura vendetta. È accaduto a Minturno, il piccolo centro turistico nell'estremo sud della provincia di Latina, una delle tante zone taglieggiate dalle potenti famiglie della camorra napoletana e casertana. Solo che questa volta il racket delle estorsioni secondo i carabinieri — sarebbe estraneo a questo feroce attentato. Si parla di una oscura vendetta privata, covata in lunghi anni di odio e rancori familiari, ed esplosa all'improvviso in tutta la sua imprevedibile crudeltà.

(che a bordo della loro moto avevano assistito alla tragedia) fortunatamente senza ferirli. Scattano subito le indagini dei carabinieri della stazione di Minturno, che iniziano a vagliare ogni possibile pista che possa far uscire da anonimato gli assassini. I due testimoni oculari, due giovani del posto, dopo l'interrogatorio vengono rilasciati perché completamente estranei all'attentato. Qual è la causa? Il racket delle estorsioni, o piuttosto un'oscura faida familiare? Gli inquirenti sembrano avere pochi dubbi. Per loro l'ipotesi che l'attentato sia stato compiuto dalla camorra è da scartare. Lo dimostrerebbero una serie di indizi. Intanto, sembra certo che gli attentatori non volevano uccidere. La bomba composta da tritolo e da una miccia a lenta combustione doveva intimidire solo una delle due vittime, Nicola Tartaglia. «L'uomo», dice un carabiniere di Minturno — era incensurato, non aveva un negozio di lavoro, era stato assunto da un'azienda di Cosimo Petrucci, non si capisce perché il racket avrebbe dovuto prendersela con lui. Né si può supporre si sia trattato di un errore commesso dalla camorra.

«Gli attentatori», dicono ancora i carabinieri di Minturno — sapevano bene chi fosse il proprietario della macchina sottoposta al colpo. E il suo furto, dicono, è stato commesso proprio lì, a Minturno, dove si trova il luogo dell'attentato. Il furto, dicono, è stato commesso da Nicola Tartaglia e Cosimo Petrucci, che sono scappati via di buon'ora. Il furto, dicono, è stato commesso da Nicola Tartaglia e Cosimo Petrucci, che sono scappati via di buon'ora.



Imprudenza e colpo di sonno

tre morti sull'autostrada

Mentre il grande esodo sta rallentando, gli incidenti stradali continuano a funestare questi primi giorni di agosto. Un'intera famiglia di emigranti in viaggio verso il Sud è stata distrutta ieri mattina all'alba sull'autostrada Roma-Napoli, vicino a Valmontone. Solo una ragazzina di 12 anni è sopravvissuta, riportando però ferite gravissime. Il terribile incidente è stato provocato da un'autobotte, ferma sulla corsia di accelerazione vicino ad una piazzola di sosta. Poco prima delle cinque, l'autista del camion che trasportava latte, Cesare Serafini, 48 anni originario di Modena, si era risvegliato nell'area di sosta per proseguire il viaggio. Pochi metri, aveva però fermato nuovamente il pesante automezzo, lungi la corsia che immette sull'autostrada, rimettendosi a dormire.

Una leggerezza che è costata tre vite umane. Una «127» con la famiglia Sciricò a bordo, si è infatti schiantata contro l'autobotte. Sull'asfalto, nemmeno un segno di frenata. Sebastiano Sciricò Briale, 49 anni, il capofamiglia, deve essere rimasto vittima a sua volta di un colpo di sonno, essendo partito a tarda sera da Milano per raggiungere la sua città natale, Catania. L'uomo è morto sul colpo insieme alla moglie Giulia Emilia Casillo, 37 anni, ed alla figlia minore Nicoletta. Marianna di 13 anni, è riuscita a salvarsi. Trasportata all'ospedale di Valmontone, è stata ricoverata in prognosi riservata.

Il magistrato, aprendo l'inchiesta sulle cause dell'incidente, ha ordinato l'arresto dell'autista. Ora si tratterà di stabilire la reale dinamica dello scontro, per capire se l'autobotte aveva superato anche la linea gialla.

Farmaci gratuiti per i meno abbienti

Un appello del sindaco: «tornare alla normalità»

Alla Regione incontro del tutto insoddisfacente - «Continuano a prometterci solo parole» - Colloquio col presidente dei farmacisti

L'incontro fra la Regione e i farmacisti non è stato affatto soddisfacente, ma per dimostrare una sincera disponibilità nei confronti dei bisogni della gente e in risposta soprattutto a un appello del sindaco Vetere, l'Assiprotar in serata ha dichiarato che i medicinali della fascia «B» verranno, già da oggi, distribuiti gratuitamente ai cittadini meno abbienti e agli invalidi. Coloro che sono esentati dal pagamento dei tickets perché hanno un reddito familiare inferiore a 4 milioni e mezzo. Si riducono così notevolmente i disagi soprattutto per chi è più debole e meno «protegitto», ma la vertenza va avanti.



Due immagini delle code sotto il sole alle farmacie comunali

Terzi mattina si era avuta alla Regione l'ennesimo incontro tra il presidente Landi, gli assessori Gallenzi e Pietrosanti e i farmacisti in un'aula piena di due mesi. E ancora una volta la giunta pentapartita ha «promesso» alla categoria che in futuro saranno rimborsati, con scadenze mensili e bimestrali alternativamente, attraverso un complesso e contorto meccanismo. Per l'Assiprotar, però, queste sono solo parole che si è sentita ripetere troppe volte in due anni: «Puntualmente», dicono — accade che dal Tesoro le somme non vengono erogate e noi ci troviamo con l'acqua alla gola. Anche adesso la Regione afferma di averci pagato fino al 31 luglio, ma noi ancora non abbiamo visto una lira. Al termine dell'incontro si è deciso un nuovo appuntamento per il 1° settembre e intanto oltre alla fascia «B» e «C» anche la fascia «A» verrà erogata gratuitamente, come abbiamo detto, alle categorie di cittadini più esposti, in particolare i medicinali (3200 specialità) che servono a malati diabetici, emofilici, microcitemici, a bambini con nanismo ipofisario e così via. Nella nostra categoria d'altra parte ci sono molti associati», continua il presidente — che se non vengono rimborsati regolarmente di quanto pagato alle case farmaceutiche prolo-cassa, devono chiudere la farmacia, né possiamo continuare a lavorare e a fornire un servizio così essenziale senza finalmente serie garanzie.

Come si è comportata la Regione

I responsabili di questo scandalo hanno tutti un nome e un cognome

La vicenda delle farmacie — con tutti i drammi, i pesanti problemi che pone alla gente, specie agli anziani — è uno dei punti di battaglia e di maggiore iniziativa e proposta dell'opposizione comunista alla Regione. E uno dei casi di più evidente inefficienza della attuale giunta pentapartita. Su questo pubbliciamo un intervento del compagno Luigi Cancrini, che mette sotto accusa il governo della Regione.

Gli aspetti atipici della vertenza dei farmacisti non sono pochi. Mi soffermo su alcuni per aiutare me stesso e gli altri a capire alcune delle cose che stanno accadendo in questo paese nel campo della sanità. 1) La vertenza, è una vertenza curiosa perché non è stata aperta dai farmacisti. Essa è stata aperta, di fatto, dalla giunta regionale del Lazio. Il punto della discordia sta nel rispetto di una convenzione unica nazionale. Landi, presidente della giunta regionale, ripete che rispettarla significherebbe per la Regione «perdere dei soldi». Decisa a non rispettare questa convenzione, la giunta chiede la comprensione dei farmacisti. Sarebbe come se l'Atac decidesse unilateralmente di pagare trimestralmente gli stipendi per risparmiare presso le banche gli interessi delle mensilità date in ritardo. Cosa farebbero gli autisti? 2) L'azione intrapresa dai farmacisti, d'altro canto, non è uno sciopero. I farmacisti lavorano ma si rifiutano di dare gratuitamente i farmaci della fascia B: su di essi incassano direttamente dagli utenti il prezzo del farmaco. Invece di andare incontro ad un danno immediato in vista di un vantaggio futuro, la categoria ottiene così un vantaggio immediato di cui si sceglie una parte da cui non rischia altro che una riduzione modesta del fatturato. La giunta regionale non è propriamente un padrone ma, se lo fosse, non sarebbe messa in difficoltà da questa scelta: la giunta risparmierebbe, infatti, diverse decine di miliardi da quando essa è in corso: perché non deve rimborsare le farmacie, b) perché non ha nessuna intenzione di rimborsare gli utenti. 3) Con queste premesse, non è affatto strano il dato per cui, se non ci fosse stato l'intervento del Pci, saremmo andati tutti in vacanza senza che si parlasse più, in consiglio regionale, delle farmacie e dei loro problemi. Come consiglieri del Pci dobbiamo dare atto, tuttavia, di una diversità profonda di comportamenti concreti di fronte al nostro tentativo di trovare una soluzione: piena di attesa e di buona volontà la categoria, infastidita, cinica e sprezzante la giunta che vedeva messa in discussione, brutalmente e pubblicamente, la sua capacità di governo. 4) Perché tuttavia tanta lentezza e tanta insipienza? Le ragioni, venute fuori nel corso della discussione, sono almeno due. La prima riguarda i tagli della spesa sanitaria proposti in sede di formazione del nuovo governo: può un socialista mettere in discussione ciò che propone Craxi? Può davvero dirgli, con atti e scelte concrete, che i tagli della spesa sanitaria attuati senza uno studio approfondito della situazione servono solo a fare affondare definitivamente la barca della sanità? La seconda, altrettanto squallida e sgradevole, riguarda il tipo di rapporto che hanno tentato di avere con questa giunta regionale i farmacisti: sottrandosi ai correnti e ai compromessi tanto cari purtroppo ad altre categorie, chiedendo di discutere tutto alla luce del sole, allargando il discorso alle opposizioni, essi hanno creato condizioni difficili ad una giunta che tenta di portare avanti la tecnica di una diversità profonda di comportamenti concreti di fronte al nostro tentativo di trovare una soluzione: piena di attesa e di buona volontà la categoria, infastidita, cinica e sprezzante la giunta che vedeva messa in discussione, brutalmente e pubblicamente, la sua capacità di governo. 5) La trattativa poteva avere un altro esito se la giunta lo avesse voluto? Dobbiamo dirlo ancora una volta: le farmacie avrebbero ripreso a funzionare dal primo di agosto in modo normale se la giunta avesse accettato le proposte del gruppo comunista. Lo avrebbero ancora se la giunta si impegnasse ad affrontare in modo serio il problema dei pagamenti che la riguardavano. Se si comportasse con loro come si comporta, ogni mese, nei confronti dei medici. I responsabili, di ciò che accade a Roma e nel Lazio, responsabili delle file davanti alle farmacie comunali e del danno economico che ricade su chi sta male e ha bisogno di medicine hanno dunque un nome e un cognome. Sono presidenti di giunta, assessori di bilancio edo sanità, presidenti di commissione, esponenti di quei cinque partiti che governano nel paese e nella Regione. 6) La conclusione cui ora la vicenda si sta avviando è il risultato di un equilibrio fra queste tre tendenze diverse: l'interesse dei cittadini sostenuto dal Pci (petizione popolare), il rigore scraiziano e l'incapacità di governo della giunta regionale, la difficoltà economica dei farmacisti. Rinvio a settembre, il problema più grave rimane tuttavia aperto.

Luigi Cancrini

La società aeroportuale ha inviato un esposto alla Procura sulle assenze di 41 dipendenti dei servizi operativi

Assenteismo: inchiesta a Fiumicino

L'indagine affidata al sostituto procuratore Santacroce - Denunciavano una malattia per fare il doppio lavoro? - Si stanno accertando anche eventuali responsabilità nella gestione dei servizi a terra - Un lungo elenco di polemiche e di proteste sul cattivo funzionamento dello scalo



L'imbarco all'aeroporto di Fiumicino

Assenteismo. Sulla base di questo pesante sospetto la società Aeroportuale ha chiesto alla Procura di indagare sulle assenze per malattia di 41 dipendenti. «Abbiamo motivo di credere — dice in sostanza la società nell'esposto — che durante i giorni denunciati come malattia i lavoratori svolgano invece altre attività». La magistratura ha avviato un'indagine preliminare. L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore Giorgio Santacroce che già si è occupato nei mesi passati degli scioperi dei piloti civili e di quelli dei sindacati autonomi dell'Enac.

Il magistrato dovrà accertare anche le cause che determinano i ritardi e i disagi. Il dottor Santacroce ha intenzione di convocare nei prossimi giorni i responsabili della «consegna bagaglio e della segnalazione voli in partenza e in arrivo». I 41 dipendenti rischiano l'accusa di abbandono collettivo di posto di lavoro. Per ora comunque si tratta solo di un esposto. E a quanto dice la società, formulato sulla base di semplici sospetti. Ma l'impressione è che l'azienda abbia in mano qualcosa di più. Il responsabile dell'ufficio stampa, Andrea, dice che l'Aeroportuale di Roma ha voluto solo presentare alla magistratura una «situazione reale di difficoltà». Ci si è trovati di fronte, insomma, a «forme anomale di assenteismo» che hanno fatto scattare il campanello d'allarme. Sembra, infatti, che i dipendenti segnalati al giudice si ammassano quasi sempre di domenica e nei giorni precedenti o successivi al turno di riposo. In particolare la società chiede un'indagine accurata sui tredici lavoratori, in testa alla lista consegnata alla Procura. Tutta la documentazione che riguarda le giustificazioni delle assenze è ora nelle mani del dottor Santacroce.

Vigile urbano arrestato per porto abusivo d'arma

Un vigile urbano portato via in manette da una pattuglia dei carabinieri non è cosa di tutti i giorni ed è così che, giustamente, l'assessore all'edilizia Antonio Pala. La delibera per il noleggio degli elicotteri (spesa di 65 milioni) è già stata approvata dalla giunta capitolina. C'è da dire che l'operazione (già iniziata in fase sperimentale) ha dato risultati positivi: sono stati infatti bloccati i lavori in due cantieri, uno a Palmara, l'altro a via della Rimessa.

Contro l'abusivismo lotta «dal cielo» con due elicotteri

Due elicotteri contro l'abusivismo. Da lunedì e per tutto il mese di agosto, la lotta contro le costruzioni illegali sarà combattuta «via cielo». Lo ha annunciato l'assessore all'edilizia Antonio Pala. La delibera per il noleggio degli elicotteri (spesa di 65 milioni) è già stata approvata dalla giunta capitolina. C'è da dire che l'operazione (già iniziata in fase sperimentale) ha dato risultati positivi: sono stati infatti bloccati i lavori in due cantieri, uno a Palmara, l'altro a via della Rimessa.

Piccola

Culla
È nato Valerio, figlio dei compagni Anita e Luciano Chiodi. Al piccolo e ai genitori i più cari auguri della sezione Ferrovecchia della Federazione e dell'Unità.

Sottoscrizione
Gli inquirenti e i negoziati di via Marconi hanno sottoscritto per la stampa comunista 300.000 lire alla sezione Conetti e per le battaglie che i comunisti stanno conducendo in difesa del diritto della casa.

Luti
È morto sabato scorso a Rocca-secca il compagno Ferdinando D'Innocenzi Cella, iscritto al Pci dal '50. Ai figli e ai nipoti le condoglianze dei compagni di Porto Fluviale e dell'Unità.

Farmacie comunali
Della Rovera, p. L. De la Rovera, 103 tel. 645 34 80; Ponte Viterbo, corso Vittorio Emanuele, 243 tel. 654 14 08; Cocchinea, via Stampa, 71/73 tel. 827 43 93; Feronia, via del Pesennio, 38 tel. 450 53 69; Santa Margherita, via Santa Margherita, 9/c tel. 439 09 11.



«Salviamo il nostro litorale»

Si è aperto in un mare di gente il festival dell'Unità di Fiumicino con l'incontro con Ugo Vetere e il concerto di Gianni Morandi. Oggi in programma un dibattito sul «recupero archeologico-urbanistico del litorale» con gli interventi di Giovanni Berlinguer, del Comitato centrale del Pci, Italo Insolera, architetto e urbanista e Carlo Pavolini, archeologo che lavora alla soprintendenza. Per domani invece è previsto un dibattito con la partecipazione di Franco Ottaviano su «Le spese militari».



Dal country al suono raga, arriva John Fahley

VILLA BORGHESE

Il primo successo italiano di questa estate lo ha già ottenuto ieri sera a Regio Emilia. Ma questo non rappresenta di certo un imprevisto. La novità per i nostri palcoscenici è registrare questo «colpacio» del Folkstudio che, insieme alla cooperativa Folktime, è riuscito a proporre tre concerti del chitarrista americano John Fahley, uno degli interpreti più sicuri ed apprezzati d'oltreoceano.

Fahley — reduce da Regio Emilia — si esibirà stasera a Villa Borghese.

Roma in un unico concerto all'aperto del Parco del Daini (ore 21.15) e domani replicherà a Stimigliano, in provincia di Rieti.

Un concerto straordinario, quindi, a cui il musicista americano — in Europa per il Festival di Cambridge — arriva forte dei suoi ben quindici long-playing. Fahley è abbastanza noto anche in casa nostra, almeno al pubblico più attento, che lo ha conosciuto per la colonna sonora del film di Antonioni «Zabriskie Point».



«Viridiana» di Bunuel, Valentino e gatto Silvestro

CIRCO MASSIMO

È un omaggio dovuto al grande Bunuel, scomparso la settimana scorsa. La rassegna cinematografica di Massenzio ha voluto ricordarlo proponendo stasera uno dei suoi film più significativi, «Viridiana», pensato e creato dal

grande regista nella sua terra d'origine, in Spagna, nell'ormai lontano 1961, quando propose un vero e proprio «catorrello», dopo aver vinto la Palma d'oro a Cannes. «Viridiana» sarà proiettato sul grande schermo dopo i tre

film di Walt Disney già in programma.

In questo lungometraggio in bianco e nero è racchiusa la dissacrante ideologia di Bunuel nei confronti della morale cristiana. Non un rifiuto della religione, come scrisse vent'anni fa l'Osservatore romano, imponendo al regime franchista un clamoroso dietro-front. Viridiana venne infatti presentato a Cannes per rappresentare la Spagna, ma dopo la vittoria della Palma d'oro il regime impose la censura alla stampa, ed il direttore della cinematografia franchista perse il posto. È la storia di una «santa» mancata, Viridiana appunto, (interpretata da Silvia Pinal) diventata proprietaria di un castello dove ospita poveri e ribelli, nani, deformi, lebbrosi. Le sue virtù sono causa di disgrazie per sé e per gli altri, finché non accetta di vivere con il cugino e la

governante in un «menage a tre», in un contesto sociale che rispecchia in tutte le sue brutture quello del regime franchista.

Di tutt'altra natura, ovviamente, le altre proiezioni dello schermo grande, con Cenerentola, Liliù il vagabondo, Red e Toby nemici-amici, tutti estratti dalla produzione Disney. I bambini dunque avranno la parte del leone, anche perché nello schermo più piccolo di via dei Cerchi c'è un altro cartoon, «Silvestro gatto maldestro». Sempre allo «schermocine», prosegue stasera l'incontro con il cinema muto americano degli anni '20, con un «classico», «Sangue e Arena», interpretato dal divo Rodolfo Valentino, «Latin lover» per antonomasia. Subito dopo, il film di mezzanotte, con un'altra «chicca» da non perdere di Peter Bogdanovich: «Ma papà ti manda solo», con Barbra Streisand e Ryan O'Neal.



Rodolfo Valentino in «Sangue e arena»



Concerti al piano-bar, tutti i giochi e le docce

ISOLA TIBERINA

«L'isola che non c'è» può diventare un'occasione d'incontro per chi è rimasto in città in questo agosto romano. All'Isola Tiberina, infatti, si può giocare a scacchi, Risiko, o ad uno degli altri giochi messi a disposizione gratuitamente. C'è anche un solarium con docce che funziona dalle 16.30, una «nursery» ed un piano bar che offre tutte le sere — dalle 21.30, due spettacoli.

Con una apertura che non è esagerato definire un vero straordinario successo (si parla di circa ventimila persone) ed un concerto di Gianni Morandi, è iniziato ieri il Festival dell'Unità di Fiumicino. Oggi di scena al palco centrale «Controlla il conto», canzoni e poesie di Gabor-Brecht. Dalle 22.30 in poi lungo fine serata con il «liscio» dell'Orchestra Fedeli.



Giochi, concerti, solarium e piano bar all'Isola Tiberina

A Minturno l'orchestra sinfonica di Wroclaw

Concerti sinfonici, concerti da camera e balletti per il XVIII Festival Internazionale di musica che si concluderà il 12 agosto. Questa sera alle 21.30 al Teatro Romani di Minturno è di scena l'Orchestra sinfonica della Filarmónica di Wroclaw (Polonia) diretta da Marek Piłavski. In programma la Sinfonia n. 8 in Fa Op. 83 e la Sinfonia n. 5 in Do min. Op. 67 di L. V. Beethoven.

«Taxi driver e Cabaret, più tanti «assalti» muti

Il «menu» offre, sempre alle 21, la seconda parte della rassegna «Box-office». Protagonisti tanti italo-americani di grosso calibro.

Sullo schermo I: «Taxi driver» (78) di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Cabaret di Bob Fosse, con Liza Minnelli, «Nina» (76) di Vincent Minnelli con Liza Minnelli. Sullo schermo II: «New York, New York» (77) di Martin Scorsese, con Robert De Niro e Liza Minnelli; «L'assoluzione» (81) di Ulu Grosbard, con Robert De Niro. Sullo schermo III: Spazio Nickelodeon. Materiali muti «pregiati», il grande assalto al treno; Gli indiani; Tom Mix. Le proiezioni sono accompagnate al pianoforte da Antonio Coppola. Un gruppo di circa 20 televisori trasmetterà sulla spiaggia e nel cinema Superpa (stasera il film «Apocalypse now») esempi delle attuali produzioni televisive americane in anteprima. L'associazione «Little Italy». Come tutte le sere sono aperti la «spaghetteria» e i «bar» di via Nettuno. Il prezzo del biglietto è di 3 mila lire.

Nel castello del '500 l'Anfitrione è Tedeschi

Prosegue a Nettuno la Rassegna nazionale del Teatro comico-satirico nel cinquecentesco castello di San Gallo. L'iniziativa prevede un premio per opere inedite (purché siano «prime») e proseguirà fino al 15 agosto. Questa sera in programma la replica dell'«Amittione» di Plauto, per la regia di Gianni Frenzi con Gianrico Tedeschi e Marinella Lazio.

Doppio Plauto con «Pseudolo» e i «Menecmi»

Continua il Plauto all'aperto. Due gli appuntamenti alle 21 al Giardino degli Aranci, via di S. Sabina, alle 21 «Pseudolo» di De Chiara e Fiorentini, con Jose Greci, Enzo Guarnini, Piero Mazzinghi. Alle 21.30 all'Anfiteatro Quercia del Tasso (tel. 5750827) i «Menecmi», regia di Sergio Ammirato. Sempre all'aperto a Villa Aldobrandini (tel. 6755331) alle 21.15 «En lampionaro de le stelle» di Enzo Liberti.



Gaber più Brecht e il «liscio» di Fedeli

FESTA UNITÀ

Con una apertura che non è esagerato definire un vero straordinario successo (si parla di circa ventimila persone) ed un concerto di Gianni Morandi, è iniziato ieri il Festival dell'Unità di Fiumicino. Oggi di scena al palco centrale «Controlla il conto», canzoni e poesie di Gabor-Brecht. Dalle 22.30 in poi lungo fine serata con il «liscio» dell'Orchestra Fedeli.

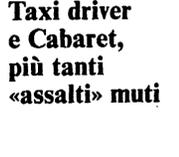
Con una apertura che non è esagerato definire un vero straordinario successo (si parla di circa ventimila persone) ed un concerto di Gianni Morandi, è iniziato ieri il Festival dell'Unità di Fiumicino. Oggi di scena al palco centrale «Controlla il conto», canzoni e poesie di Gabor-Brecht. Dalle 22.30 in poi lungo fine serata con il «liscio» dell'Orchestra Fedeli.



I burattini di Angese con gli specialisti del Gianicolo

Di scena questa sera alla «Mostra della Satira» in svolgimento al Luna Park dell'Eur l'atteso incontro con i burattini del vignettista Angese, che gli organizzatori avevano già preannunciato nei giorni scorsi. L'iniziativa allestita dal «Canale Zero» proseguirà tutta la settimana per concludersi sabato. I burattini saranno animati dal burattinaio del Gianicolo.

Di scena questa sera alla «Mostra della Satira» in svolgimento al Luna Park dell'Eur l'atteso incontro con i burattini del vignettista Angese, che gli organizzatori avevano già preannunciato nei giorni scorsi. L'iniziativa allestita dal «Canale Zero» proseguirà tutta la settimana per concludersi sabato. I burattini saranno animati dal burattinaio del Gianicolo.



La Pastorale di Beethoven diretta da Fritz Maraffi

Prosegue fino al 5 agosto il Festival di musica classica organizzato a Valle Giulia dall'Associazione Musicale «Nuova orchestra da camera di Roma», con la partecipazione dell'American Sinfonice Orchestra. Nella prima parte della serata è in programma la «Pastorale» di Beethoven diretta da Fritz Maraffi.

Prosegue fino al 5 agosto il Festival di musica classica organizzato a Valle Giulia dall'Associazione Musicale «Nuova orchestra da camera di Roma», con la partecipazione dell'American Sinfonice Orchestra. Nella prima parte della serata è in programma la «Pastorale» di Beethoven diretta da Fritz Maraffi.



Liza Minnelli in «Cabaret»



La «Carmen» con Florence Quivar e Cornelio Morgu

CARACALLA

Nuova replica questa sera alle 21, per la 42ª stagione lirica e di balletto di Caracalla, della Carmen di Bizet per la regia di Lamberto Puggelli. L'interprete principale è l'americana Florence Quivar, insieme a Cornelio Morgu, Alida Ferrarini e Silvano Carroli.

Nuova replica questa sera alle 21, per la 42ª stagione lirica e di balletto di Caracalla, della Carmen di Bizet per la regia di Lamberto Puggelli. L'interprete principale è l'americana Florence Quivar, insieme a Cornelio Morgu, Alida Ferrarini e Silvano Carroli. La Quivar (mezzo soprano) è apprezzata e rinomata per la interpretazione del «Re-



Cornelio Morgu e Florence Quivar



«Un cappello di paglia di Firenze» con la Toccafondi

Anche il teatro quest'estate fa concorrenza al cinema e c'è l'imbarazzo della scelta. Al teatro Tenda di Piazza Mancini inizia la VII rassegna di teatro popolare alle 21.30. Prima rappresentazione in cartellone «Un cappello di paglia di Firenze» di Eugène Labiche e Marc Michel. La regia è di Nucci Ladogana. Interpreti principali sono Bianca Toccafondi, Carlo Simoni, Cesare Gelli.

Anche il teatro quest'estate fa concorrenza al cinema e c'è l'imbarazzo della scelta. Al teatro Tenda di Piazza Mancini inizia la VII rassegna di teatro popolare alle 21.30. Prima rappresentazione in cartellone «Un cappello di paglia di Firenze» di Eugène Labiche e Marc Michel. La regia è di Nucci Ladogana. Interpreti principali sono Bianca Toccafondi, Carlo Simoni, Cesare Gelli.



Bianca Toccafondi

Teatro Spaziouno (Vicolo dei Paneri, 3 - Tel. 5896974)
Alle 21.30. La Compagnia Teatro D2 presenta il Calapuz di F. Fontana. Regia: F. Capriano; con F. Capriano e A. Cracco.

Villa Aldobrandini (Via del Mazzarino - Botteghe Via Nazionale - Tel. 6796324)
Alle 21.15. Er lampionaro de le stelle di Enzo Liberti. Regia di Enzo Liberti; con Anita Durante, Leda Ducci, Enzo Liberti. Musica di Loda Ramondini.

Teatro Tenda (Piazza Mancini)
Alle 21.30. VII Rassegna di Teatro Popolare. Un cappello di paglia di Firenze di Eugène Labiche e Marc Michel. Regia di Nucci Ladogana. Con Bianca Toccafondi, Carlo Simoni, Cesare Gelli.

Accademia Filarmónica Romana (Via Fiammone, 118)
Presso la Segreteria della Filarmónica (Tel. 3801752) i soci possono confermare i posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 escluso il sabato pomeriggio.

Accademia Nazionale di S. Cecilia (Via Vittoriana, 6 - Tel. 6783958)
Riposo.

Anfiteatro Borghese (Parco dei Daini - Villa Borghese)
Alle 21.15. Eccezionale Concerto del chitarrista John Fahley.

Associazione Musicale Romana
Alle 21. Presso la Chiesa di S. Spirito in Saena (Via dei Ferenetzeri, 12). Rassegna dal Rinascimento al Barocco. Orchestra Barocca dell'A.M.R. Musica di Vivaldi, Bach, Corelli.

Centro Romano della Chitarra (Via Ardeatina, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84 che avrà inizio nel prossimo settembre. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel. 6643303 tutti i giorni escluso il festivo ore 16/20.

L. Labirinto (Centro Ricerche Spettacolo)
Riposo.

Valle Giulia (Tel. 310619/386900)
Alle 21.15. L'Ass. Musicale Nuova Orchestra da Camera di Roma presenta: «Festival di Musica Classica» Concerto: Direttore Fritz Maraffi. Orchestra American Sinfonice. Musica di Beethoven, Gershwin.

Teatro di Venezia di Villa Aldobrandini (Piazza S.S. Giovanni e Paolo, al Celio)
Domani alle 21.30 il Complesso Romano del Balletto presenta: La Sibilla - Acte e Galathea - Bolero. Con Belenques, Bucco, Maron, Riaz e il Corpo de Ballet.

Prosa e Rivista

Anfiteatro Quercia del Tasso (Al Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle 21.30. La Cooperativa La Platina presenta i «Menecmi» di Plauto. Regia di Sergio Ammirato.

Borgo S. Spirito (Via dei Penitenzieri, 11)
Riposo.

G. Giardino degli Aranci (Via di Santa Sabina)
Alle 21 rassegna Teatro Roma. La Compagnia Tulliaroma presenta «Pseudolo» di Plauto di De Chiara e Fiorentini.

Piazza Capizucchi
Riposo.

Teatro Romano di Ostia Antica (Ostia Antica - Tel. 5551395)
Domani alle 21.30. Prima. La Compagnia il Mappamondo presenta: La Saponara di Terenzio. Traduzione e adattamento di Chgo De Chiara. Regia di Juko Zuberka. Con Duilio Del Prete, Franco Interlinghi, Leda Negroni, Carla Calò.

Spettacoli

Scelti per voi

Il film del giorno

Io, Chiara e lo Scuro
Ariston
L. 5.000

Nella città bianca
Rivoli
L. 4.000

La scelta di Sophie
Etoile
L. 5.000

Punk Story
Quirinale
L. 3.000

Lo stato delle cose
Augustus
L. 4.000

Un mercoledì da leoni
Reale, Atlantic
L. 2.500

Barry Lindon
Holiday
L. 4.000

Victor Victoria
Metro Drive-In
L. 3.000

Una strada chiamata domani
Ariston 2
L. 3.000

Soldato blu
Esperia
L. 3.000

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
Ripresenta il principio della notte con K. Kraski - DR L. 4.500

QUINQUALE (Via Nazario - Tel. 4626531)
Punk story di R. Warner - DR L. 4.000

REALE (Piazza S. Annunziata, 7 - Tel. 5810234)
Un mercoledì da leoni con J.M. Vincent - DR L. 4.500

RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)
Dama la villa bianche con B. Ganz - DR L. 5.000

ROUGE ET NOIR (Via Salara, 31 - Tel. 8643051)
Incontro nell'ultimo paradiso L. 5.000

ROYAL (Via E. Fierbetti, 175 - Tel. 7574548)
Conan il barbero con S. Bergman - A (VM 14) L. 5.000

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Film per adulti L. 2.500

BROADWAY (Via dei Narcozi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti L. 2.500

ELDONADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Riposo

ESPERIA (Piazza S. Annunziata, 17 - Tel. 582884)
Soldato blu con C. Bergen - DR (VM 14) L. 3.000

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Traffico erotico L. 3.000

MISSOURI N. Bombè, 24 - Tel. 5562344)
Film per adulti L. 3.000

MOULIN ROUGE (Via M. Corbo, 23 - Tel. 5562350)
Riposo

NUOVO (Via Ascanio, 10 - Tel. 5818116)
Divas di Benex - G L. 2.500

ODEON (Piazza della Repubblica, 4 - Tel. 464760)
Film per adulti L. 2.500

PRIMA PORTA (Piazza S. Maria, 12 - Tel. 6910136)
Riposo

SPLENDORE (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 6202051)
Film per adulti L. 2.500

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Riposo

VOLTURNO (Via Volturno, 37)
Porno amentia notturna e Rivista di spogliare L. 3.000

Ostia

CUCCOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Riposo

NETTUNO (Via di S. Sordani - SA - Tel. 119-22-30)
L. 4.000

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
Ufficiale e gentiluomo con R. Gero - (DR) L. 3.000

SUPERIA (Via della Marina, 44 - Tel. 5604076)
Un mercoledì da leoni con J.M. Vincent - DR L. 3.000

Frascati

POLITEAMA
Red e Toby - DA L. 2.500

SUPERCINEMA
Rocky III con S. Stallone - DR L. 2.500

Maccarese

ESERDA
La ragazza di Trieste con O. Muto - S (VM 14)

Albano

FLORIDA
Distruttore con M. Beek - A L. 2.500

Arene

MAIRE (Ostia)
L'altro inferno

MEXICO
Eroico centro Macleto

TIZIANO
Riposo

DRAGONIA (Ache)
Riposo

NUOVO
Divas di Benex - G L. 2.500

Cinema d'essai

DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
Il presagio con G. Peck - DR (VM 18) L. 2.500

MIGNON (Via Vittorio, 11 - Tel. 869493)
Linea di sangue di T. Young L. 2.500

Sale parrocchiali

KURSAL
Riposo

TIZIANO
Riposo

Massenziosette

CIRCO MASSIMO

SCHERMO GRANDE, Alle 21. «Walt Disney: Cenerentola, Liliù e il vagabondo, Red e Toby nemici-amici, SCHERMO DEI CERCHI, Alle 21. Film per bambini. Silvestro gatto maldestro di W. Bros. Alle 22.30 il emulato americano: il figlio dello scultore di G. F. Formica. Alle 24. «Ma papà ti manda solo (USA '73) di P. Bogdanov.

SPAZIO SET, Alle 21.30. «Stages di 1/2 polizza contro il terrorismo» sul uso del videotape di 1/2 polizza con Tiziana Mazza. Alle 21.30 Set: incontro con Massimo Felisatti, sceneggiatore cinematografico e televisivo. Alle 22.30 spazio video: filmato delle autrici televisive: Romy Dussolo e Annabella Misocci e il fantasma del faticoso «Il morso dell'amore».

LO SPAZIO APERTO, Alle 23.45 proiezioni del cortometraggi proposti dal pubblico.

LITTLE ITALY '83

OSTIA - CINEMA SUPERPA, «Italkin in America: Vittorio Storaro Apocalypse now (73) di F.F. Coppola. CASTELPORZIANO (Ostia), «Il box-office»: SCHERMO L Alle 21. Taxi driver (76) di M. Scorsese; Cabaret (72) di B. Fosse; Nina (76) di V. Minnelli; SCHERMO II Alle 21. New York, New York (77) di M. Scorsese; L'assoluzione (81) di U. Grosbard; SCHERMO III, Spazio Nickelodeon materiali muti pregiatissimi. Il grande assalto al treno; Gli indiani; Tom Mix. Edwina S. Porter e altre rarità accompagnate al piano.

Jazz - Folk - Rock

IL BAGALINO (Via due Macelli, 75)
Alle 21.30. Liliù e Cabaret di Cabaret di Castellucci e Pizzetti. Con Oreste Lionello e Martino Brodolini.

EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A)
Alle 21.30. Disco Dance col D.J. Claudio Casali. Tutti i venerdì Zero-Music Un segnale della notte.

YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41)
Alle 22. Il cantante chitarrista Franco Bilius nel suo gruppo di cantori internazionali. Mercoledì ballo isoco. Proiezioni tel. 465951.

MARONIA (Via A. Sbrana, 8 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. Musica sud-americana.

MANIUA (Vicolo del Conco, 56 - Tel. 5817016)
Alle 22.30. Ritorna la musica bossanova con Jim Porto.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 161)
Riposo.

NARMA PUB (Via dei Leutari, 34)
Tutte le sere dalle 20 Jazz nel centro di Roma.

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertirsi i bambini e soddisfare i grandi. Orario: feriali 17-24; sabato 17-1; domenica 10-13 e 16-24.

Tra cinque giorni cominciano in Finlandia i mondiali di atletica leggera che perdono un protagonista

Sfide, dubbi e rinunce

Sebastian Coe ammalato non correrà ad Helsinki

Il mezzofondista britannico ha un'infezione ghiandolare - Marlies Goehr ed Evelyn Ashford: vediamo le due grandi rivali della velocità



● CARL LEWIS, protagonista a Helsinki, e lo sfortunato SEBASTIAN COE

Atletica

«Non mi pare niente di speciale. Forse l'110», disse la nera velocista americana Evelyn Ashford dopo aver corso i cento metri sulla pista dell'Air Force Academy a Colorado Springs domenica 3 luglio. E invece era record del mondo. «Sora stupefatta, semplicemente stupefatta», aggiunse dopo essersi resa conto dell'impresa. «L'110? Certo, aiuta. Ma sono convinta di poter correre così anche sul livello del mare». È curioso come spesso gli atleti non riescano a percepire l'impresa che hanno realizzato. Stanno così bene, fisicamente e mentalmente, che tutto gli riesce splendidamente e la prima impressione che ricavano da quel che han fatto è di mediocrità o almeno di cose che stanno nella norma.

A cinque giorni dal battesimo i Campionati mondiali di atletica leggera per Sebastian Coe. Il campione olimpionico del 1980 — ma a Helsinki lo avevano iscritto solo agli 800 — si è arreso. La sconfitta sulla distanza prediletta a Gatchaca (due quarti di gara dal ritorno) non è possibile vinta dal connazionale Steve Cram) lo ha convinto a rinunciare. Il campione soffre di disturbi alle ghiandole, probabilmente di mononucleosi, un male che già accorciò la carriera del grande mezzofondista Jim Ryun. Va combattuto con antibiotici e deblita molto il fisico. «Sei soffi di disturbi ghiandolari anche l'anno scorso quando ad Atene fu sconfitto dal tedesco federale Hans-Peter Ferner. La mononucleosi produce tumescenze alle ghiandole linfatiche, accresce il numero dei globuli bianchi, interessa il fegato e la milza. Colpisce con preoccupante frequenza gli atleti».

Gli 800 metri coi fiondate di Sebastian Coe, il più grande frantumatore di record nella storia del mezzofondo, si impongono e contemporaneamente si aprono a una grande battaglia tra i giovani keniani, alcuni europei di talento e ormai leggendario «uomo cavallo», il cubano Alberto Juantorena.

A cinque giorni dal battesimo si fanno le ultime verifiche e si consumano gli ultimi dubbi. Carl Lewis ha rinunciato al 200 metri facendo un piacere a Pietro Mennea. Jaromir Kratochvíla, la cecoslovacca quattrocentista che martedì 26 luglio ha migliorato il limite mondiale degli 800 metri, non sa se rispettare il programma iniziale (200, 400 e staffetta veloce) oppure se tentare la grande impresa riuscita ad Albert Juantorena a Montreal '76: 400 e 800. Nel giro di pista Jaromir — ammirabile veterana trentaduenne — non troverà Maria Teresa de Luca (400 metri) ha deciso di aspettare i 100 e 200 (dei quali è primatista mondiale) della staffetta veloce (con la quale la grandissima atleta della RDT domenica 31 luglio correndo in seconda frazione ha migliorato il primato mondiale). Qui di seguito vi illustriamo una delle sfide più affascinanti dei mondiali: quella tra Evelyn Ashford — che alcune fonti danno in cattive condizioni di salute, speriamo che non sia vero — e Marlies Goehr.

Ilamando centesimi ai tempi ottenuti in pista esattamente come si limano le asprezze del carattere e dei comportamenti.

Nel '75 vinse le Spartadiadi e fu seconda sui 100 e nella staffetta 4x100 ai campionati europei giovanili. L'anno dopo fu campionessa olimpica di staffetta e ottava sui 100. Nel '77 vinse i 100 in Coppa Europa e in Coppa del Mondo. Ha vinto due titoli europei del 100 e cinque sui 60 metri indoor. Ai Giochi di Mosca fu sorprendentemente sconfitta dalla deliziosa sovietica Ludmila Kondratyeva, una atleta che dopo di allora non è più riuscita a sprimarsi ad alto livello e che probabilmente Marlies ritroverà sulla pista dello stadio olimpico a Helsinki.

Evelyn Ashford a Colorado Springs ha migliorato il record della rivale tedesca di due centesimi. E il fatto non stupisce perché l'altura non è lieve. Non stupisce nemmeno che sia stata

Evelyn a togliere il record a Marlies perché sulle qualità dell'atleta non ci sono dubbi. Anzi, molti osservatori sono stupiti che ci abbia messo tanto tempo e che abbia avuto bisogno dell'altura per realizzare l'impresa. In realtà i tempi della Goehr sono tutt'altro che facili da eguagliare e da migliorare. Da almeno due stagioni Evelyn viene annunciata a ogni meeting al quale partecipa come coetanea di appropriata del primato mondiale. Non è mai riuscita e per farcela ha avuto bisogno dell'altura. È grandissima velocista, intelligente, agile, potente. Ma la voglia di vedere a Helsinki, senza l'altura e con le sue motivazioni di una costante rinvicina olimpica, alle prove con una psicologa veterana che ha razionalizzato la corsa così come la leggendaria connazionale Rose Ackermann aveva razionalizzato l'alto. Personalmente ritengo Marlies Goehr-Oelsner la più grande velocista di tutti

tempi. Avversarie in grado di inquietare le due grandi rivali? La giamaicana Angela Taylor, in gara per i colori biancorossi del Canada, sembrava temibile prima delle Universiadi dove è stata sconfitta nel 100 (dalla britannica nera Boy Kinch). Nel 200 (dalla americana nera Randy Givens) e in staffetta (dalle quattro nere statunitensi). Nella scheda della Taylor alla voce professione è scritto «atleta a tempo pieno». È quindi la prima professionista dichiarata dell'atletica leggera. Ai Giochi del Commonwealth di Brisbane '82 è stata l'indivisibile protagonista: ha vinto i 100 e la staffetta 4x400, ha fatto il 2° posto nella 4x100 e il 3° sui 200. A Brisbane ha corso i 100 in 11" e a Helsinki vuoi correrli in meno. Saperlo come si riprenda e che torni a essere la giamaicana volante con la foglia d'acero canadese disegnata sul petto.

Remo Musumeci

Dupliche sconfitta della barca italiana

«Azzurra» non ce la fa con «Victory» e «Australia II»

Vela

NEWPORT — Doppia sconfitta per «Azzurra» nelle regate di ieri, valide per la qualificazione della Coppa America. In mattinata la barca italiana è stata sconfitta dalla «capitolista», la fortissima «Australia II», con 2' minuti di distacco. Nel pomeriggio «Azzurra» ha cominciato in testa la gara con la barca inglese «Victory», ma poi è stata superata: all'arrivo ha fatto registrare un ritardo di 1' e 12". Tuttavia «Azzurra» mantiene il 3° posto e resta in lizza per le qualificazioni. Anche se la diarchia insegue, «Canada 1», le ha rosicchiato qualcosa av-

vantaggiandosi del ritiro — nello scontro diretto di «Australia II». Dalla gara sono già sparite, comunque, «France 3» e «Advance», le più deboli dello schieramento iniziale, e le sopravvissute si daranno aspra battaglia, tolta forse «Australia 2» che pare davvero troppo forte.

York ha deciso di chiedere una verifica degli organi competenti ipotizzando che si tratti di uno scafo irregolare. La polemica ha involuto l'ambiente e ha dimostrato che di quella barca, capace di virare impossibili, hanno paura anche gli imbatibili americani. Ormai il meccanismo è inceppato e non si può tornare indietro: la verifica ci sarà ma non si sa quando.



● TOMMASO ed ENRICO CHEFFI

A Long Beach invece vittorie delle barche italiane

LONG BEACH — Eccellente comportamento degli equipaggi azzurri impegnati nelle gare preliminari sulle acque di Long Beach. Si tratta dell'ultimo appuntamento sulle acque del campo di regata. Tommaso ed Enrico Cheffi hanno brillantemente vinto la terza prova della classe 470 (con Stefano Carnevali in quinta posizione) e il seppio Milone si è aggiudicato la gara dei soling mentre Claudio Ruffini è giunto quarto nella classe Star (vittori dell'americano Vince Brun). Nelle altre classi hanno vinto l'americano Gary Knapp (Flying dutchman), il norvegese Svein Rasmussen (Windglider), lo svedese Gianni Macaroni (Wendell) e nelle altre classi: gli azzurri Klaus Marim e Claudio Gorla conducono la classifica generale nel windglider e nelle star. Gli azzurri: gli americani Smythe-Disser nel tornado, i brasiliani Adler-Tenke nel flying dutchman, gli americani Curtis-Wanderberg-Corwin nei soling, il danese Hjørnæs nei finn e i neozelandesi Jones-Berry nei 470.

E a Cowes, nella «Admiral's» gli inglesi si prendono la rivincita

COWES — L'Admiral's Cup è il campionato mondiale per le barche di altura. Se gli americani sono i più forti nell'America's Cup qui i più forti sono gli inglesi che hanno vinto otto delle dodici edizioni della celebre gara anche se alla vigilia della regata decisa dal comando ci sono gli Stati Uniti. La regata è classificata per nazioni che viene redatta sulla base dei piazzamenti ottenuti dalle barche che ogni paese partecipante mette in lizza. Per l'Italia nella «Admiral's» ci sono Almagore, Brava e Primadonna. Quest'ultima è una debuttante e ha avuto qualche problema. E comunque gli italiani sono al quinto posto, piazzamento eccellente. Si profila una grande lotta tra americani e inglesi che sono risale nel decimo posto della regata d'avvio al terzo. Anche qui, come nella Coppa America, ci sono polemiche, ma di tipo diverso. La polemica sta nel fatto che le barche meno grandi sono avvantaggiate perché quando si fa la compensazione dei tempi (cioè la valutazione degli handicap per le barche di maggior stazza) in caso di bonaccia chi è più piccolo va meglio. E nelle acque inglesi del canale c'è bonaccia ma una tale bonaccia che la lentezza fa retrocedere la competizione, se non ancora. Ora c'è bonaccia ma due anni fa morirono quindici navigatori nella tempesta.

Lo straordinario impegno di tutto un paese che ama lo sport della bicicletta

A Peccioli si tassano per la Coppa Sabatini

Ciclismo

PECCIOLI — In questi giorni d'agosto che vedono il ciclismo impegnato nelle gare di preparazione per il campionato italiano di crisi decisa ad un'equilibrata quantità che danneggia anche gli interessi di marca ed ecco perché qualcuno si ravvede, perché in Francia un uomo di esperienza come Raffaele Giacomini ha tuonato contro i superficiali e i conservatori, contro Levitan e Goddet, contro chi non s'accorge che pure il Tour sta perdendo colpi.

Non a caso telefoniamo queste note da Peccioli, da un paese di Toscana che per domani annuncerà la Trentunesima Coppa Sabatini. Un paese appiccicato alla collina, un vecchio campanile segnalato al culmine, i dintorni che spaziano nella valle, dove fra un paio di mesi sarà vendemmia, dove il vino è sincero e si parla senza peccati sulla lingua. Qui i capocchia del ciclismo dovrebbero far tesoro dei consigli e delle indicazioni che provengono dai tifosi perché genuini, perché sostengono la loro corsa superando ostacoli di

ogni genere, perché tutti gli abitanti, tutte le famiglie sottoscrivono una quota per ricordare un uomo che correva insieme a Bartali e Vicini, perché in questo ambiente, questo modo di ragionare e di agire sono un esempio di correttezza, di pulizia e di costume per certi tipi di nostra e vostra conoscenza.

La gente di Peccioli ha la nostra amicizia, la nostra simpatia e il nostro patrocinio. Sì, l'Unità collabora con la corsa che ha un bel libro d'oro, che lo scorso anno è stato vinto da Saroni e che domani sarà un prezioso punto di riferimento per Alfredo Martini, per il tecnico che nell'arco di tre settimane dovrà comporre la squadra azzurra (tre dici titoli e due riserve) per il mondiale svizzero. E non mancheranno Saroni e Moser sarà ugualmente un ottimo collaudo, un valido banco di prova per chi pensa di ottenere i voti ed i consensi del selezionatore. Quei di Peccioli aspettano tutti con un abbraccio particolare, con la schiettezza di sempre. E sarà una grande festa.

Gino Sala

Si chiude la prima fase dei campionati europei tra le proteste olandesi

Baseball

Baseball — L'Europeo di baseball si è spostato da Firenze e Lucca alla Maremma. Sul campo di Grosseto e Castiglion della Pescaia prosegue fino a stasera la prima fase del girone con partite di sola andata, che determineranno la classifica. Domani ripreso ed eventuali recuperi, e da venerdì fino alle 17 di domenica due tornei distinti: le prime due si affronteranno quattro volte e tenendo conto delle partite della prima fase il titolo andrà così a chi vincerà tre partite su cinque mentre le altre giocheranno un minigiorno per le successive posizioni.

Lo spostamento sulla costa maremmana, in piena stagione turistica, ha creato problemi agli olandesi in una conferenza stampa tenuta prima dell'incontro con il Belgio quando denunciato di aver avuto una sistemazione di fortuna, il ritardo nell'assegnazione dei campi di allenamento, difficoltà di trasporti e la mancanza dell'innanzi nazionale. Lunedì non hanno presentato alla cerimonia di apertura perché non informati. Decideranno a breve termine se proseguir-

Costo abbonamenti: le società di «B» hanno scelto la strada del ritocco

Calcio

I gol di Zico potrebbero diventare un incubo. Prima di tutto perché non ne passerà inosservato nessuno. Con quello che costano all'Udinese che le sorelle maggiori avevano dato prova di grande avidità, lanciando campagne abbonamenti all'insensata di sempre più caro.

In serie B, forse perché non c'è la scusa dello straniero, i prezzi sono indubbiamente più contenuti, anzi, dai primi dati si deve parlare di un mercato di mercato. Le società retrocesse, Cagliari, Catanzaro e Cesena, hanno sostanzialmente deciso di mantenere i prezzi dello scorso anno con aumenti del 10 per cento solo in qualche settore. Sempre rimanendo ai prezzi va segnalata la decisione del Como di diminuire il costo degli abbonamenti, forse per farsi perdonare dal pubblico il mancato obiettivo della promozione.



● La Juventus al lavoro guidata da TRAPATTONI

1990. Una notizia che non ha fatto felici le altre pretendenti e tra queste l'Italia che con Germania federale, Austria, Inghilterra, Grecia, Jugoslavia e Francia aveva già chiesto la nomina.

Brevi

Bernard Hinault è stato operato — Bernard Hinault, il vincitore di quattro Tour de France, è stato operato ieri al ginocchio destro in seguito a lesioni a tendini. L'intervento — è durato circa un'ora e si è svolto in maniera totalmente normale. Hinault è ricoverato al policlinico Sainte Therese di Lannion, nel dipartimento delle Côtes du Nord.

24 miliardi per vedere la «B» — Per assistere ogni domenica alle partite di calcio di serie «B» della stagione agonistica scorsa, i tifosi italiani hanno speso complessivamente lire 24.928.024.871. Gli spettatori pagano sempre nella serie «B» sono stati 3.520.106.

È arrivato anche Pedrino — Pedro Luis Venzotrero, detto Pedrino, il nuovo straniero del Catania è giunto nel pomeriggio a Roma proveniente da Rio de Janeiro. Con lui doveva arrivare Lunardi ma per motivi personali e per alcune questioni ancora da risolvere con la sua vecchia squadra ha posticipato l'arrivo di un giorno.

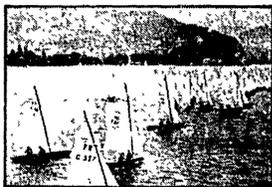
Nuovo sponsor a Milano: il Billy lascia dopo cinque anni, l'Olimpia si chiamerà Simac

Basket

Pian piano anche le ferie dei basketisti stanno finendo. Già alcune squadre — le neopromosse in A1, Felal Napoli e Indesit Caserta — sono al lavoro: ieri si è radunata la Bertoni di Torino sotto la guida del nuovo allenatore Dido Guerinetti e la Lazio di Forlì i torinesi sono ancora privi degli americani (ma molte squadre sono nella stessa situazione) ma hanno «prenotato» Scott Mayes ed ex Cidneo Brescia, mentre difficile appare la riconferma dell'evanescente Ford, il quale peraltro pare abbia deciso di chiudere con il basket. Guerrieri, subentrato un po' a sorpresa a Gianni Asti passato alla Ford Cantù, ha a disposizione di chiudere con il basket. Cagliera, Vecchiato e Sacchetti completamente riscrittura della Nazionale. In Francia sono stati tra i principali protagonisti della vittoria agli europei.

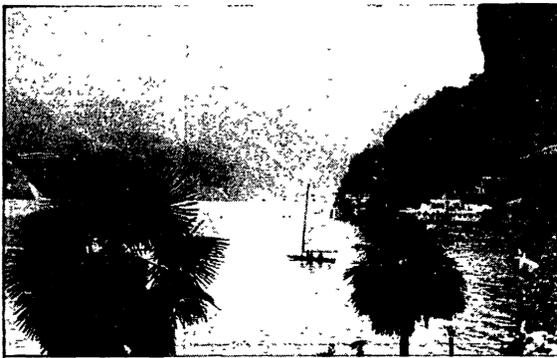
tutte le squadre di A1 e A2 — trenta — saranno al lavoro. Ma la notizia del giorno — se così si può dire, visto che di questi tempi le notizie arrivano con il contagocce — arriva da Milano. Il prossimo anno il Billy non si chiamerà più Billy ma Simac. Dalle bibite ai gelati. Il nuovo sponsor infatti è quell'azienda, dicono in espansione, che produce piccoli elettrodomestici per la casa: gelati, pasta e croste (ma molte squadre sono nella stessa situazione) ma hanno «prenotato» Scott Mayes ed ex Cidneo Brescia, mentre difficile appare la riconferma dell'evanescente Ford, il quale peraltro pare abbia deciso di chiudere con il basket. Guerrieri, subentrato un po' a sorpresa a Gianni Asti passato alla Ford Cantù, ha a disposizione di chiudere con il basket. Cagliera, Vecchiato e Sacchetti completamente riscrittura della Nazionale. In Francia sono stati tra i principali protagonisti della vittoria agli europei.

Vecchie e nuove capitali delle vacanze



Calo di presenze: perché? Attrezzatura turistica di prim'ordine, ma non sfruttata. Immobiliamento della giunta. Le proposte del PCI

Merita molto di più l'incantevole Riva, «regina del Garda»



Nostro servizio
RIVA DEL GARDA — Goethe, del suo soggiorno sul Garda ricordò anche le foci del Sarca «ove si pescano trote deliziosissime e squisite». Stendhal, villeggiando in terra trentina sul Benaco, ebbe a dire: «Il lago che si chiude e si fonde con le alte montagne, ma il debole dell'area turistica di Riva e dintorni cominciò, si potrebbe dire, negli anni della «Belle Époque». Arco fu la meta preferita dalla Corte di Vienna e a Riva nel 1802 Thomas Mann scrisse «Tonio Kröger». Era questa la zona più nota in Europa per la cura del «mal sottile». E due anni fa il Museo Civico ha rievocato questa stagione con una mostra, «Der Kurort: il mito della città di cura, in cui si potevano ritrovare le tempie curative di quel tempo, le immagini e il gusto di certi ritrovi o ricoveri, grandi parchi e giardini, di Riva e di Arco; e i personaggi più o meno illustri che la frequentavano creando una notevole tradizione di turismo d'élite».

Insomma, qui sorgevano i primi impianti turistici del Garda e in un'epoca in cui in altri centri si viveva ancora di pesca e attività agricola era già in funzione l'Hotel Du Lac ed Du Parc, dove Nietzsche si sentiva «innamorato della nostra industria turistica, che è il essere costruito il Casinò Municipale. Il destino di preziosa stazione climatica era segnato fin da allora per i centri trentini del Benaco. Ed oggi non si può certamente cambiare, anche se al «turismo d'élite» si sono affiancati altri tipi di turismo, medio, familiare, sociale, di massa, pendolare, di passaggio, che creano maggiori disagi per gli abitanti.

Ma il turismo d'élite non è tutto esaurito. In questo comprensorio la crisi si è fatta sentire da Pasqua fino a maggio con qualche flessione. Carlo Modena, albergatore e presidente dell'azienda di soggiorno, che tende ad accentuare i lati negativi, afferma che in giugno si è verificato un calo notevole di presenze. «L'inizio di luglio ha avuto un qualche preoccupazione, ma dal 10 al 20-25 agosto possiamo contare sul tutto esaurito. Non è molto rispetto all'anno scorso e alla dimensione della nostra area turistica, che è il pilastro dell'economia locale, già colpita da altri fenomeni recessivi. In luglio abbiamo una presenza di begli e scandinavi; in agosto invece avremo più tedeschi e una buona parte di italiani. Siamo lieti del fatto che gli italiani comincino ad apprezzare la riviera trentina. Siamo facendo sforzi particolari per il turismo della terza età, e siamo sicuri di non avere concorrenti per clima e prezzi; ma in questo settore l'Alto Garda non è ancora conosciuto. Infine, puntiamo molto su settembre, con prezzi bassi e buone manifestazioni».

Ma il turismo d'élite non è tutto esaurito. In questo comprensorio la crisi si è fatta sentire da Pasqua fino a maggio con qualche flessione. Carlo Modena, albergatore e presidente dell'azienda di soggiorno, che tende ad accentuare i lati negativi, afferma che in giugno si è verificato un calo notevole di presenze. «L'inizio di luglio ha avuto un qualche preoccupazione, ma dal 10 al 20-25 agosto possiamo contare sul tutto esaurito. Non è molto rispetto all'anno scorso e alla dimensione della nostra area turistica, che è il pilastro dell'economia locale, già colpita da altri fenomeni recessivi. In luglio abbiamo una presenza di begli e scandinavi; in agosto invece avremo più tedeschi e una buona parte di italiani. Siamo lieti del fatto che gli italiani comincino ad apprezzare la riviera trentina. Siamo facendo sforzi particolari per il turismo della terza età, e siamo sicuri di non avere concorrenti per clima e prezzi; ma in questo settore l'Alto Garda non è ancora conosciuto. Infine, puntiamo molto su settembre, con prezzi bassi e buone manifestazioni».

Il ministro incaricato, confermando che di sicuro si è detto solo stasera o domani, e fino a quel momento il balletto dei nomi e dei candidati non conoscerà requie: ma i dati fondamentali risultano ormai fissati, e danno un'idea chiara di ciò che s'intende per «equilibrio» a Piazza del Gesù.

E' certo, per cominciare, che la DC prenderà la maggioranza assoluta dei ministri, come riconoscimento — nota compunto Galloni — del consenso di maggioranza relativa da essa raccolta. Tradotto in numeri, ciò significa che il partito democristiano conquisterà 14 ministri su 27, se il numero rimarrà invariato; 15 su 28 se, come sembra, Craxi creerà un ministero di 28 ministri. Condizioni della donna o i problemi della casa, per dare un'ironizzazione democristiana, un ministero di 28 ministri, alla sua immagine in più, naturalmente, la DC avrà la

vicepresidenza del Consiglio unico, per cercare di dare una chiara l'idea che, se la guida è socialista, il governo è però di maggioranza.

Del sei ministri di maggior peso la DC ha altresì preteso e ottenuto i quattro fondamentali: Esteri, Interni, Tesoro, Giustizia. E ad averne sorpresa dell'ultima ora, andranno a occuparli Andreotti, Fanfani, Goria, Martinazzoli. I primi due del cosiddetto PAF (la sigla del raggruppamento congressuale Piccoli-Andreotti-Fanfani), gli altri due di osservanza democristiana, tutti comunque della maggioranza.

Gli altri partner si accorderanno di molto meno. Anche Longo è stato invitato dalla sua direzione a entrare nel gabinetto, come era nel suo desiderio; però ha fatto sapere che accetterà l'offerta del Bilancio fattagli da Craxi (gli sarebbero toccate le Finanze e la Direzione generale del Tesoro, ma non il Tesoro stesso). I suoi colleghi di DC-PRI, La dizione pubblica, per sera, nel dare il «via libera» al governo ha

già stato un tentativo — peraltro fallito — del presidente incaricato di convincere anche Formica a far parte della delegazione governativa: quasi sicuramente, comunque, la comporranno De Michelis (rimarrà alla Partecipazioni statali), Capria e Signorile. Ma questi lascerà la Cassa per il Mezzogiorno; il De Colombo, spostato dagli Esteri per far posto ad Andreotti, ha infatti reso noto che desidera per sé la Cassa.

La DC è dunque convinta che il «patto di forza» così vanamente inseguito durante la campagna elettorale si sia fatto realizzare, e che, sebbene al prezzo della cessione di Palazzo Chigi, ma visti i risarcimenti ministeriali, lo scambietto sia stato un affare vantaggioso per un partito uscito pressoché in tocchi dalla competizione elettorale. Tanto più che la DC si appropria — e Galloni lo sostiene — che la «solidità dell'accordo nazionale» si rifletta «oggettivamente» sulle questioni delle maggioranze locali.

Intanto già incassa quella che Galloni con sublimi ironia definisce una struttura di governo «equilibrata e realistica». La lista ufficiale si conoscerà come si è detto solo stasera o domani, e fino a quel momento il balletto dei nomi e dei candidati non conoscerà requie: ma i dati fondamentali risultano ormai fissati, e danno un'idea chiara di ciò che s'intende per «equilibrio» a Piazza del Gesù.

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Il PRI e De Mita cantano vittoria

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

America Centrale: Stone tratta ma...

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Voleva arrestare 10 «intoccabili»

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Lieve condanna a Bangkok per boss della droga collegato con la mafia

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

La linea del presidente Reagan

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Proposta medaglia al valore ai due carabinieri

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Il ministro Chysson critica la linea del presidente Reagan

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

La politica dei redditi

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

La politica dei redditi

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

La politica dei redditi

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

La politica dei redditi

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

La politica dei redditi

Washington — Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi le sue dichiarazioni di alcuni giorni fa sull'incendio di Craxi, respingendo una polemica domanda su aspetti rapporti tra il PSI e il regime del colonnello Gheddafi in Libia. Nel corso della conferenza stampa quotidiana del Dipartimento di Stato è stato chiesto al portavoce se i lunghi rapporti tra il governo Gheddafi e il PSI (persino con il suo indotto il Dipartimento di Stato a rivitalizzare il suo appoggio a un governo Craxi) in Italia, «abbiano già commentato tempo fa la possibilità di un governo Craxi, e vi rimando a quella dichiarazione».

Antonio Caprarica

Aniello Coppola

Vincenzo Vassie

Umberto Pezzi

Alfredo Pozzi